CAPITOLO 01:
SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Comune di Quarrata						
Area Valorizzazione e Sviluppo del Territorio						
Il Responsabile del Servizio Lavori pubblici	Firma	Ufficio Protezione Civile	Firma	Sindaco	Firma	Delibera. del CC/GM
Ing. Iuri Gelli		Ing, Andrea Casseri		Marco Mazzanti		N._____ del_____

Comune di Serravalle Pistoiese						
Area Tecnica						
Il Funzionario Area Tecnica	Firma	Ufficio Protezione Civile	Firma	Sindaco	Firma	Delibera. del CC/GM
Ing. Gaetano Pollerone		Geom. Paolo Spinetti		Eugenio Patrizio Mungai		N._____ del_____

Collaboratori alla stesura del Piano	
Ufficio di protezione civile del Comune di Quarrata Servizio Civile Regionale	Firma
Geom. Noemi Terrazzano	
Geom. Mattia Galliani	

Il presente **"Piano Intercomunale di Protezione Civile"** costituisce lo strumento operativo che consente, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sui territori dei Comuni di Quarrata e Serravalle Pistoiese di organizzare ed applicare delle procedure di emergenza specifiche ed adeguate ad ogni situazione di rischio, di effettuare un'efficace attività di monitoraggio, di assistere prontamente e costantemente la popolazione. Il sistema si configura pertanto come uno strumento atto a garantire per i Comuni di Quarrata e Serravalle Pistoiese l'idoneo svolgimento delle azioni di protezione civile che la normativa regionale e nazionale vigente attribuisce ai Comuni.

Le fonti di rischio prese in esame sono, essenzialmente:

- quelle relative al rischio idraulico per la presenza di aree allagabili dai corsi d'acqua principali (Ombrone, Stella, Nievole) e dal reticolo idrico secondario presenti nei due Comuni;
- quelle relative ai fenomeni di dissesto idrogeologico, per la presenza su entrambi i comuni di aree caratterizzate dalla presenza di fenomeni quiescenti e attivi;
- quelle relative al verificarsi di eventi meteorologici che possono avere anche un impatto non trascurabile sul territorio dei due comuni (neve, ghiaccio e vento, precipitazioni piovose intense e localizzate);
- quelle relative al rischio chimico-industriale con riferimento a forme di inquinamento atmosferico, della falda acquifera e del terreno avendo a riferimento anche fattispecie specifiche associate alla presenza sul territorio comunale di industrie a rischio rilevante (Biagioni Gas sul territorio di Serravalle Pistoiese);
- quelle relative al rischio sismico dal momento che entrambi i comuni sono ai sensi e per gli effetti della normativa nazionale e regionale vigente in zona 3S;
- quelle relative al rischio incendi boschivi dal momento che in ambito regionale è stato attribuito un rischio elevato alle aree boschive presenti in entrambi i comuni;

L'operatività del Sistema è garantita dal coinvolgimento e dal coordinamento di tutte le strutture operative e non presenti sul territorio comunale, Enti, Uffici e Corpi istituzionalmente preposti alla protezione civile, forze del volontariato.

Detto Sistema infatti, in armonia con il piano provinciale di Protezione civile, dopo aver esaminato le caratteristiche del territorio ed i rischi - naturali o connessi con l'attività dell'uomo

- in esso presenti, individua le disponibilità dei mezzi e personale, assegna i compiti e definisce le procedure di intervento in caso di emergenza.

Tali predisposizioni organizzative vanno costantemente controllate, integrate, adeguate e perfezionate con il consapevole contributo di tutti gli Uffici comunali, il cui coordinato apporto è indispensabile per il conseguimento degli automatismi operativi necessari per fronteggiare un evento calamitoso.

Tale Sistema è stato implementato in conformità alla normativa vigente in ambito di protezione civile, sia essa di tipo Nazionale che Regionale.

Il presente piano assorbe e abroga gli strumenti di pianificazione precedentemente elaborati. Il presente Piano Intercomunale di Protezione Civile è stato redatto in armonia con le disposizioni vigenti citate al CAP.2 – Normativa di riferimento.

CAPITOLO 02:
NORMATIVA DI RIFERIMENTO

CAP.02: INDICE

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1 NORMATIVA NAZIONALE 3

2.2 NORMATIVA REGIONALE 6

2.1 NORMATIVA NAZIONALE

Legge 12 Luglio 2012, n. 100
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile.

Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 13 aprile 2011
Disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro relative alle organizzazioni di volontariato

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03 Dicembre 2008
Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.

Circolare Dipartimento di Protezione Civile 05/06/2008
Atto di indirizzo operativo per fronteggiare gli incendi boschivi ed i rischi conseguenti nella stagione estiva 2008 (G.U. n. 140 del 17/06/2008).

Circolare Dipartimento di Protezione Civile 11/03/2008
“Criteri per l’impiego delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, con particolare riferimento all’impiego delle organizzazioni di volontariato nelle attività di controllo del territorio. Chiarimenti”.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 Febbraio 2007
Linee guida per l"informazione alla popolazione sul rischio industriale.

Circolare Dipartimento di Protezione Civile 12/12/2007
Oggetto: DPR 194/01 - Attivazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile - Attività di simulazione di emergenza ed eventi a carattere locale programmabili.

D.P.C.M. 23 ottobre 2006
Modifiche all"organizzazione interna del Dipartimento della protezione civile.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 06 Aprile 2006
Direttiva per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 Febbraio 2006
Approvazione dei modelli per il rilevamento dei danni, a seguito di eventi calamitosi, ai beni appartenenti al patrimonio culturale.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 Settembre 2005
Indirizzi operativi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 02 Febbraio 2005
Linee guida per l´individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di protezione civile.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 Febbraio 2004
Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274 del 20 Marzo 2003
Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica.

Decreto 12 Aprile 2002 della Presidenza del consiglio dei Ministri- Dipartimento della protezione civile
Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 Dicembre 2001
Organizzazione del dipartimento di Protezione Civile.

Legge 9 Novembre 2001, n. 401
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.

Legge costituzionale 18 Ottobre 2001, n.3
Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione.

Decreto legge 7 settembre 2001, n.343
Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.

Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n.194
Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.

Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n.334
Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Legge 3 agosto 1999, n.265
Disposizioni in materia di autonomia ed ordinamento degli Enti locali.

Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300
Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59 ABROGATO dal Decreto legge 7 settembre 2001, n 343.

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112
Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge n. 59/1997.

Legge 3 Agosto 1998, n.267.
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 Giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania.

Legge 27 dicembre 1997 n. 449 – art. 17 comma 26
26. È soppresso il certificato di abilitazione professionale del tipo KE di cui all'articolo 116, comma 8, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (94), e successive modificazioni, ed agli articoli 310 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 (94), e successive modificazioni ed integrazioni.
(94) Riportato alla voce Circolazione stradale.

Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460
Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Legge 19 maggio 1997, n. 137
Sanatoria dei decreti legge recanti modifiche al D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175 relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali.

Decreto Ministeriale 25 maggio 1995
Criteri per l'individuazione delle attività commerciali e produttive marginali svolte dalle organizzazioni di volontariato.

Decreto del Presidente della Repubblica 30 gennaio 1993, n. 51
Regolamento concernente la disciplina delle ispezioni sugli interventi di emergenza.

Decreto del Presidente della Repubblica 30 gennaio 1993, n, 50
Regolamento concernente la costituzione ed il funzionamento del Consiglio Nazionale della Protezione Civile.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 1992
Costituzione e funzionamento del Comitato Operativo della Protezione Civile.

Legge 24 febbraio 1992, n. 225
Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Legge 11 agosto 1991, n. 266
Legge quadro sul volontariato.

Legge 7 agosto 1990, n. 241
Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267
Testo unico degli enti locali.

Decreto Presidenza Consiglio dei Ministri 13 febbraio 1990, n.112
Regolamento concernente l'istituzione e l'organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consigli dei Ministri.

Legge 18 maggio 1989, n. 183
Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175
Attuazione della direttiva CEE n.82/501 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 ottobre 1984
Costituzione del Comitato Operativo per le emergenze.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 settembre 1984
Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile.

Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66
Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996 recante norme sul soccorso e la assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile.

Legge 8 dicembre 1970, n. 996
Norme sul concorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile.

2.2 Normativa regionale

Direttive Regionali

Decreto n.2763 del 18 giugno 2015
DPGR n. 62/R/2013 e D.Lgs. n. 81/2008. "Indirizzi per la progettazione e l'allestimento in sicurezza di un campo regionale di accoglienza per la popolazione ed i soccorritori a seguito di eventi calamitosi"

Decreto 5729 del 03-12-2008
Decreto Approvazione del "Manuale di istruzioni tecnico-operative per l''elaborazione e la verifica del piano di Protezione Civile Comunale/Intercomunale".

Decreto 5729 del 03-12-2008 - MANUALE
Manuale di istruzioni tecnico-operative per l''elaborazione e la verifica del piano di Protezione Civile comunale/Intercomunale.

Delibera G.R. 529 del 24-07-2006
Approvati con Delibera GR N.529 del 24/07/06 i "Criteri generali per l´elaborazione degli scenari di evento ai fini della predisposizione dei piani di emergenza per rischio grandi dighe".

Delibera 627 del 04-08-2008

Criteri e procedure per la valutazione della rilevanza locale degli eventi.

Decreto Dirigenziale 6884 del 13-12-2005
Monitoraggio in caso di allerta e segnalazione di evento calamitoso, censimento danni da parte degli enti competenti: modulistica e disposizioni per il relativo utilizzo. Decreto e Allegati.

Decreto dirigenziale 2977 del 30-05-2005
Approvazione delle istruzioni tecniche per la elaborazione del piano intercomunale di protezione civile.

Decreto 719 del 11-02-2005
Approvazione delle direttive tecniche circa la individuazione,la segnalazione e la gestione delle aree di attesa ed individuazione delle specifiche dimensionali e grafiche della relativa cartellonistica.

Delibera G.R. 1390 del 27-12-2004
Direttive alle Aziende sanitarie locali per l''elaborazione del Piano sanitario aziendale per le emergenze e per assicurare l''integrazione del servizio sanitario regionale con l''attività della protezione civile.

Delibera G.R. 1177 del 28-10-2002
Linee guida ai fini della predisposizione dei Piani Provinciali di emergenze.

Delibera G.R. 26 del 11-10-2000
Linee guida per la compilazione del Piano Comunale di protezione civile.

Altre Disposizioni in ambito Regionale

D.G.R. N.395/2015 del 7 aprile 2015
“Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale”, nel quale vengono codificati i nuovi livelli di criticità.

D.G.R. n. 611 del 04 settembre 2006
Approvazione nuove disposizioni e procedure operative per l`attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 - "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. Il documento contiene il testo della delibera e i relativi allegati.

D.G.R. 07 Luglio 2008
Disposizioni sperimentali per l’allertamento e l’organizzazione del Sistema Regionale di Protezione Civile relativamente a incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti ed infrastrutture.

D.G.R. n. 453 del 21 marzo 2005
Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004: Attivazione del Centro Funzionale Regionale e approvazione delle disposizioni e delle procedure operative per la prima attuazione della Direttiva.

D.G.R. n. 1163 del 10 novembre 2003
Fondo regionale di Protezione Civile (Art. 138, L. 388/2000). Procedure per il rimborso degli oneri connessi all´impiego delle organizzazioni di volontariato in attività di soccorso ed assistenza in vista o in occasione di eventi calamitosi, ai sensi degli artt. 9 e 10 del DPR 194/2001.

Leggi e Regolamenti

L.R. 29 dicembre 2003, n. 67
Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività.

Regolamento 01 dicembre 2004, n. 69/R
Regolamento di attuazione, di cui all' articolo 15, comma 3, della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67(Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività), concernente "Organizzazione delle attività del sistema regionale della protezione civile in emergenza".

D.P.G.R. 27 aprile 2010, n. 59
Nomina del Vice Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale.

D.P.G.R. 19 maggio 2008, n. 24/R
Disciplina degli interventi finanziari regionali in attuazione della Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività) – Abrogazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 30 giugno 2004, n. 34/R concernente “Disposizioni per l’attuazione della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67. (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività).
Interventi finanziari della Regione per attività di soccorso” - Modifiche al decreto del Presidente della Giunta regionale 3 marzo 2006, n. 7/R concernente “Regolamento sulle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile, in attuazione degli articoli 13 e 15 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività)”.

D.P.G.R. 3 marzo 2006, n. 7/R
Regolamento sulle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile, in attuazione degli articoli 13 e 15 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività).

D.P.G.R. 30 giugno 2004, n. 34/R
Disposizioni per l’attuazione della legge regionale 29/12/2003, 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attivita`). Interventi finanziari della Regione per attività di soccorso.(Vedi anche D.G.R. n. 949 del 20/09/2004) - DPGR n. 34/R/2004, modalità per l’accesso ai contributi finanziari della regione e disposizioni transitorie per l’accesso da parte dei comuni al contributo regionale alle province (art. 16, comma 2, del DPGR 34/R/2004).

CAPITOLO 03:
DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI

CAP.03: INDICE

3 DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI

3.1 DEFINIZIONI 3
3.2 ABBREVIAZIONI 4

3.1 DEFINIZIONI

Tutte le definizioni di Protezione Civile utilizzate nel testo sono spiegate nel dettaglio nel glossario allegato al Piano.
Di seguito vengono riportate le definizioni di alcuni concetti essenziali ai fini della comprensione del presente Piano.

Piano Intercomunale di Protezione Civile: documento che descrive il sistema di protezione civile degli enti cui il piano fa riferimento, cioè la struttura organizzativa, le responsabilità, le procedure, i procedimenti e le risorse messe in atto per la Gestione della Protezione Civile. Attenersi ad un comportamento conforme a quanto scritto è un impegno per ogni soggetto coinvolto nell'attività di protezione civile.

Procedura operativa: documento che definisce come e con quali risorse svolgere una determinata operazione.

Calamità: si suole attribuire il significato di **calamità naturale** o **catastrofe** all'evento che determina *"l'insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo di grave danno alla incolumità delle persone e ai beni e che per la loro natura o estensione debbano essere fronteggiate con interventi tecnici straordinari"* (art. 1 della legge 8 dicembre 1970 n. 996).
In tale situazione di crisi, *"per quanto riguarda il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite, il diretto intervento dello Stato – e la conseguente avocazione di funzioni – è in stretta connessione con la particolare gravità ed estensione dell'evento che, in quanto tale, non è fronteggiabile dalle singole Amministrazioni competenti in via ordinaria"* (circolare n. 1/DPC/85, in data 19 aprile 1985 del Dipartimento della Protezione Civile).
Tale concetto è più chiaramente definito nell'**art. 2 della legge 24 febbraio 1992 n. 225** *"Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile",* che, nella descrizione della tipologia degli eventi e degli ambiti di competenza, così li distingue:

a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura od estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi similari che per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Soccorso: Nel sistema di protezione civile, l'attività di **soccorso e di assistenza** alle popolazioni colpite dalla calamità assume importanza e priorità assolute, specie nelle prime fasi dell'emergenza.
Le attribuzioni del Comune e del Sindaco in materia di protezione civile trovano riscontro nel **D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616** che assegna, fra l'altro, al Comune le funzioni relative all'organizzazione ed all'erogazione dei servizi di assistenza e beneficenza (**artt. 22 e 25**), nell'**art. 16 D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66** che, attribuendo al Sindaco la qualifica di organo locale di protezione civile, esalta l'esigenza dell'immediatezza delle prime misure di soccorso in ambito comunale, nell'**art.15 della**

legge 24 febbraio 1992 n. 225 e negli **articoli 107 e seguenti del Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112**.

Un'operazione di soccorso, esaminata nel suo aspetto più completo, riguarda:

- il salvataggio della popolazione colpita;
- il soccorso ai feriti;
- l'eventuale evacuazione di zone abitate;
- il ricovero dei senza tetto;
- l'assistenza ai minori, agli orfani, ai portatori di handicap;
- l'adozione di misure igienico-sanitarie nelle zone colpite;
- la ricerca, identificazione e tumulazione dei deceduti;
- il censimento della popolazione;
- la ricognizione dei danni;
- il ripristino, anche parziale, delle telecomunicazioni, della viabilità, dei trasporti e dei servizi essenziali;
- la riattivazione di organismi ed uffici;
- l'abbattimento di strutture pericolanti;
- il mantenimento dell'ordine pubblico, la disciplina del traffico, il controllo delle aree interdette, la tutela del patrimonio pubblico e privato;
- l'adozione di ogni altro provvedimento inteso ad accelerare il ritorno di una situazione di normalità.

3.2 ABBREVIAZIONI

C.C.S.	Centro Coordinamento Soccorsi
C.O.M.	Centro Operativo Misto
P.C.	Protezione Civile
S.O.U.P	Sala Operativa Unificata Permanente
COC	Centro Operativo Comunale
UCL	Unità di Crisi Locale
P.S.	Pubblica Sicurezza
V.V.F.	Vigili del Fuoco

CAPITOLO 04:
ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE

CAP.04: INDICE

4.1 ATTIVITÀ E COMPITI DI PROTEZIONE CIVILE 3

4.2 GENERALE 7

4.2.1 SOGGETTI OPERANTI NELL'AMBITO DELLA PROTEZIONE CIVILE 7

4.2.2 IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ IN FASE DI EMERGENZA 7

4.3 LINEAMENTI ORGANIZZATIVI: COMPITI E RESPONSABILITA' 10

4.3.1 A LIVELLO CENTRALE 10

4.3.2 A LIVELLO REGIONALE 11

4.3.3 LE PROVINCE 12

4.3.4 I COMUNI 13

4.3.4.1 SINDACO 14

4.3.4.2 C.O.C. COMUNALI 15

4.3.4.3 L'UNITÀ' DI CRISI LOCALE: COMPONENTI E COMPETENZE 21

4.3.4.4 CENTRO OPERATIVO MISTO 24

4.3.4.5 LA SALA OPERATIVA COMUNALE (SALA DEL COC) 25

4.3.4.6 CESI INTERCOMUNALE 26

4.3.4.7 LIVELLI D'INTERVENTO DELL'ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 26

4.1 ATTIVITÀ E COMPITI DI PROTEZIONE CIVILE

Sono attività di "protezione civile" quelle volte alla **previsione** e **prevenzione** delle varie ipotesi di rischio, al **soccorso** delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare una situazione di emergenza.

La previsione: consiste nelle attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione di rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

La prevenzione: consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite sulla base delle attività di previsione.

Il soccorso: consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza.

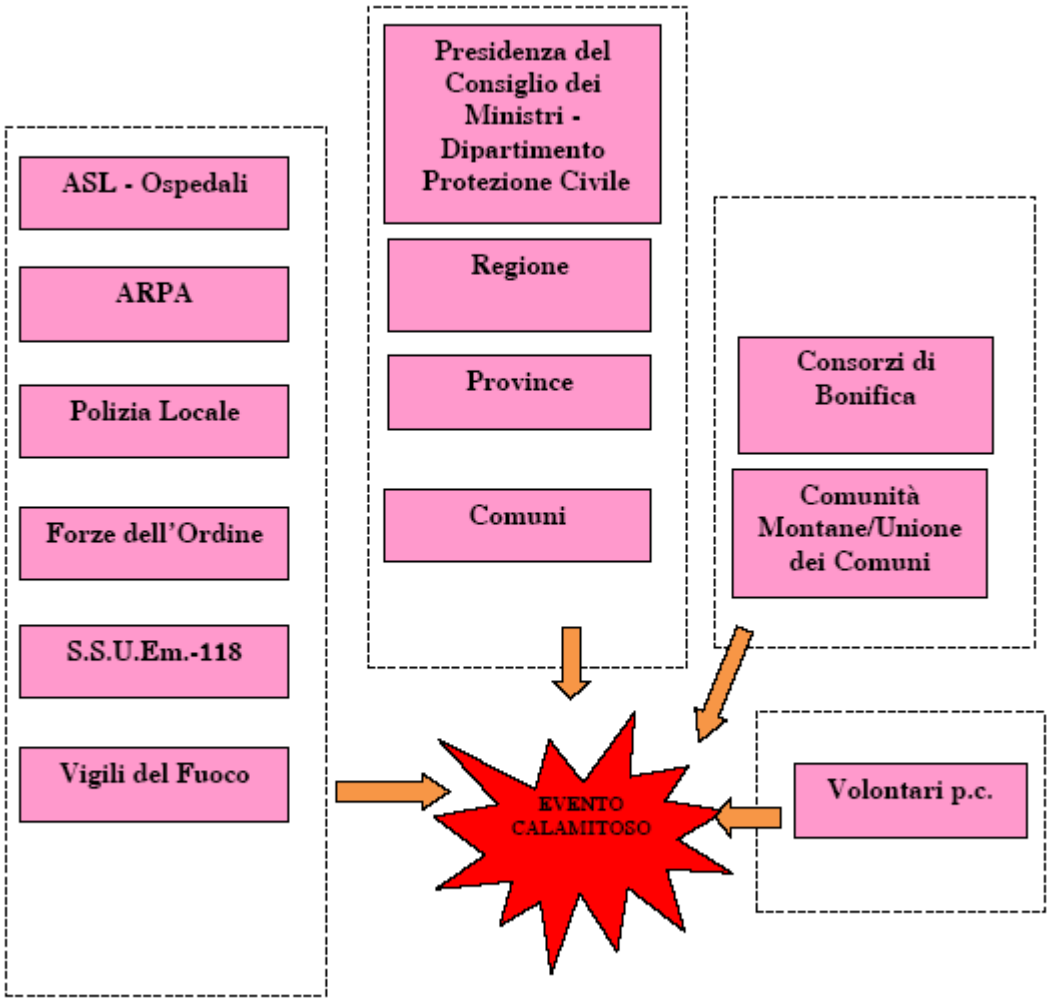
Il superamento dell'emergenza: consiste unicamente nell'attuazione coordinata con gli organi istituzionali competenti delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Nei diagrammi seguenti sono descritti il Sistema Nazionale della Protezione Civile e l'organizzazione comunale di Protezione Civile di Quarrata e Serravalle Pistoiese.

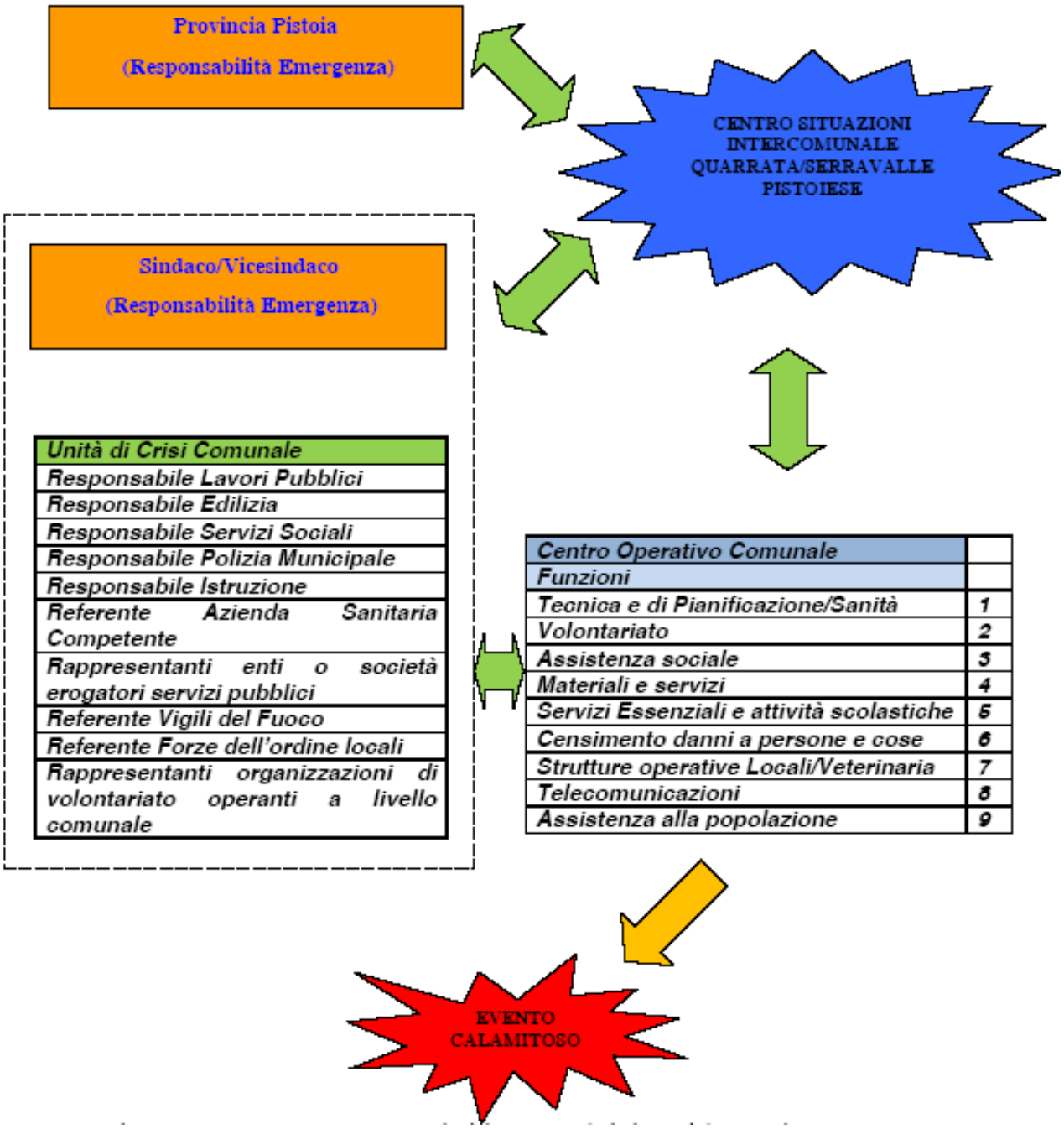
TABELLA 4.1 - RIFERIMENTI

DOC.01	ORGANIZZAZIONE PROTEZIONE CIVILE COMUNALE
DOC.02	SISTEMA NAZIONALE PROTEZIONE CIVILE

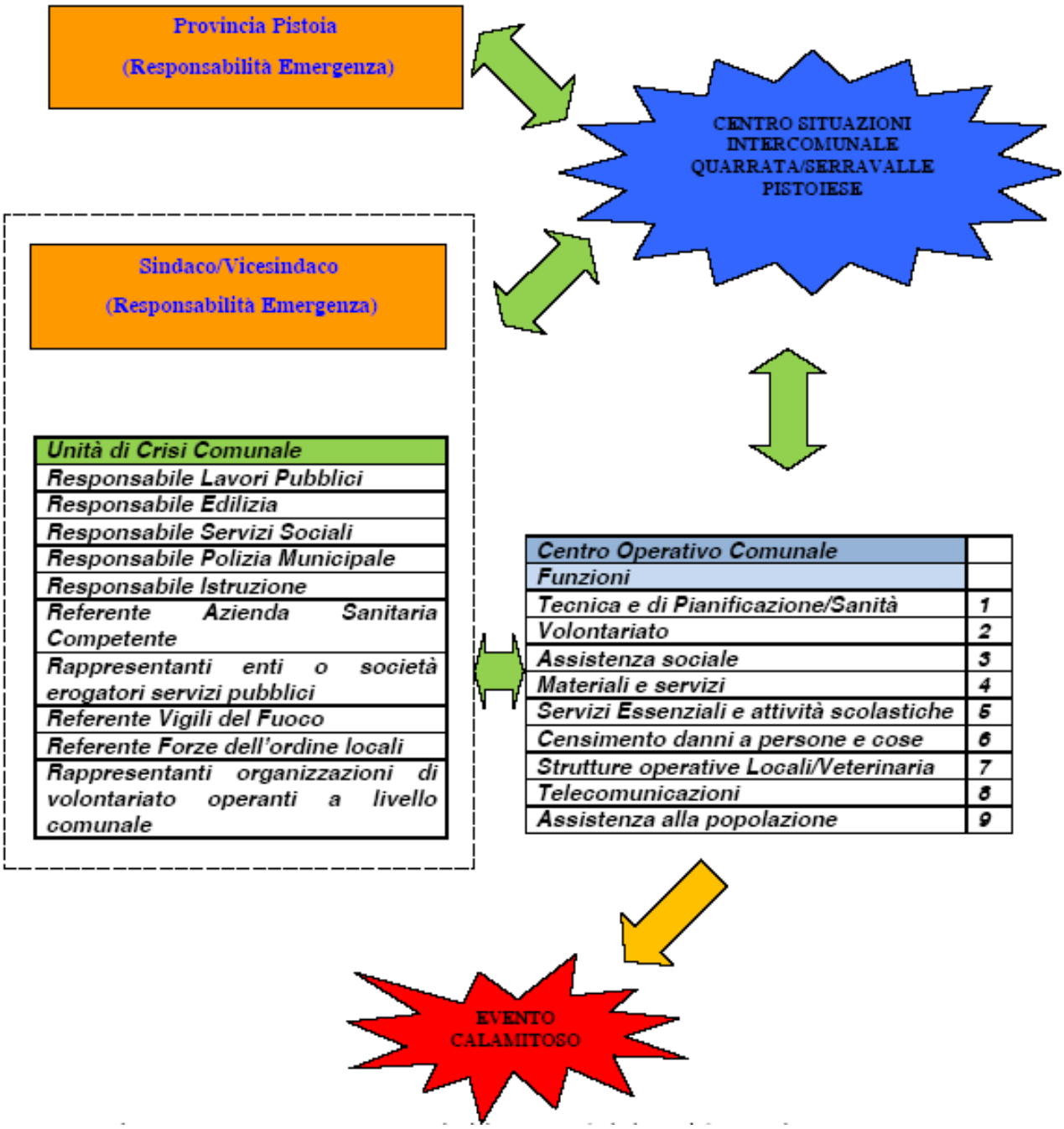
Il Sistema Nazionale della Protezione Civile



Organizzazione Comunale di Protezione Civile Quarrata



Organizzazione Comunale di Protezione Civile Serravalle Pistoiese



4.2 GENERALE

4.2.1 Soggetti operanti nell'ambito della protezione civile.

Con riferimento agli accordi specifici intercorsi tra il Comune di Quarrata e il Comune di Serravalle Pistoiese è istituito un Centro Situazioni Intercomunale che svolge il fondamentale ruolo di reperibilità fax e telefono H24 per finalità di protezione civile. Documenti specifici disciplinano modalità di turnazione e di esercizio del Centro, in specie la procedura operativa PO 01 " Costituzione e gestione Centro Situazioni Intercomunale" ne disciplina costituzione e operatività.
La valutazione degli eventi in corso avviene per ciascun Comune a cura del COC costituito dalle funzioni di supporto previste dalla vigente normativa nazionale. Documenti specifici per ciascun Comune (SRD 24 bis COC) disciplinano l'attribuzione delle funzioni di supporto al personale dei vari servizi/uffici del Comune.
Il Sindaco di concerto, secondo quanto opportuno e applicabile, con i membri dell'Unità di Crisi intraprende su proposta del COC le azioni reputate necessarie per la tutela della pubblica incolumità. Documenti specifici per ciascun Comune (SRD 24 - Unità di Crisi Locale) disciplinano la composizione dell'Unità di Crisi Locale; i membri di detta struttura normalmente sono i dirigenti delle diverse aree secondo cui si articola la Pubblica Amministrazione.
A pag 4 è fornita la descrizione del Sistema Nazionale della Protezione Civile.
Alle pag 5 e 6 è fornita la descrizione dell'organizzazione della protezione civile per i due Comuni.
Il CESI Intercomunale fornisce come sopradetto un servizio di reperibilità fax e telefono H24 per 365 giorni.
Ogni Comune dispone poi fuori dagli orari normali di ufficio di un servizio di pronta reperibilità (su 365 giorni) allertato dal CESI Intercomunale. In relazione all'evoluzione degli eventi il Sindaco può decretare l'apertura del COC e la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale.

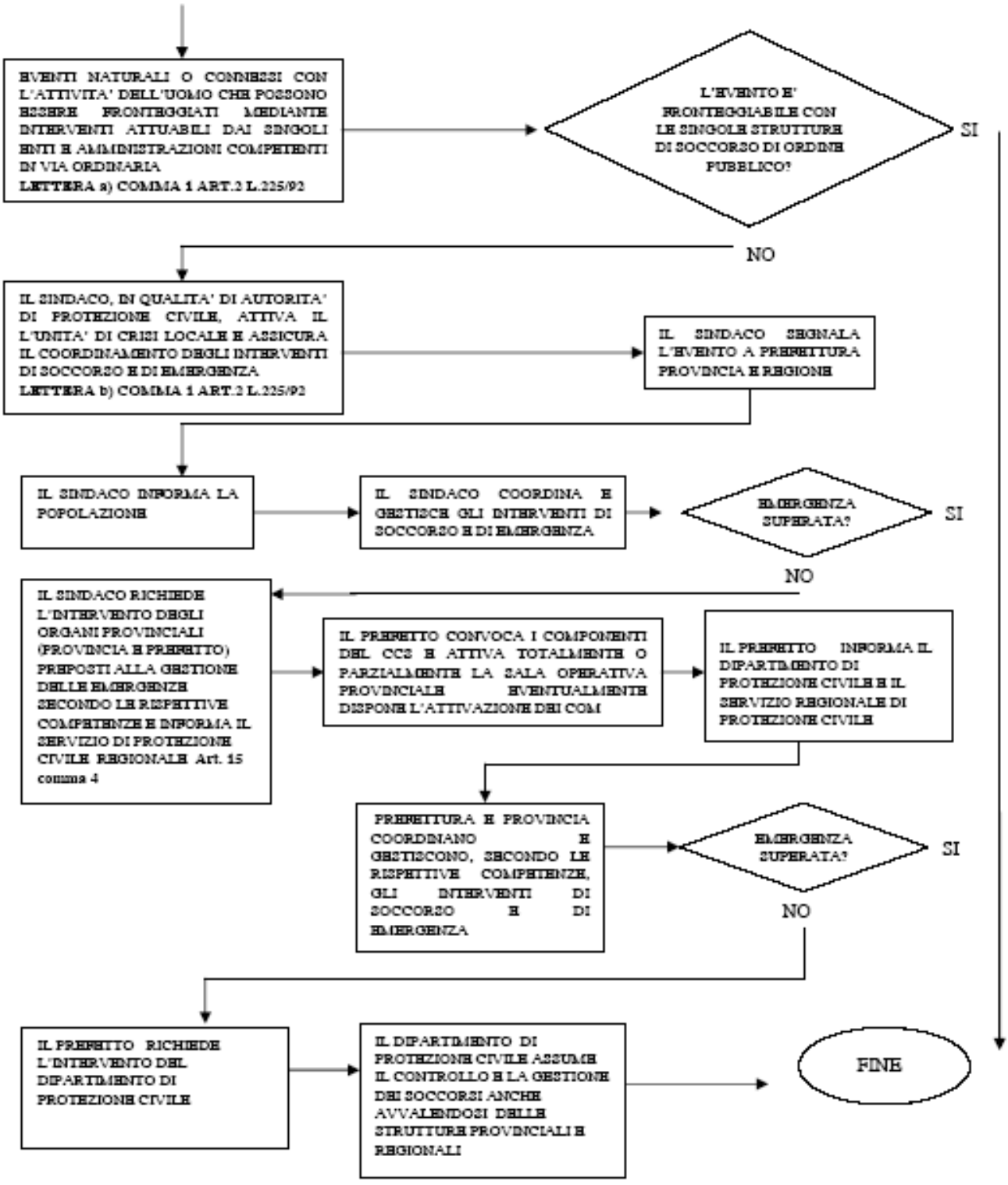
A seconda della natura dell'evento può essere prevista, nelle riunioni dell'Unità di Crisi, la partecipazione di referenti esterni (Vigili del Fuoco, Organizzazioni di Volontariato, Forze dell'Ordine).

4.2.2 Il principio di sussidiarietà in fase di emergenza

Nell'ambito del Sistema di Protezione Civile Nazionale, la filosofia dell'intervento si basa sulla sinergia ed il coordinamento che le strutture di intervento devono attuare in fase di gestione dell'emergenza. Gli organigrammi proposti illustrano rispettivamente da chi viene gestito un intervento per fronteggiare un evento calamitoso esteso (organigramma 1), e da chi invece deve essere gestito un evento calamitoso relativo ad un'area comunale o al più provinciale (organigramma 2).
Tutto ciò significa che se l'evento può essere fronteggiato dal Comune (o da una Associazione di Comuni) , il Sindaco (o la conferenza dei Sindaci) ha (hanno) l'autorità e la responsabilità di intervenire con solo i mezzi a sua disposizione (o a disposizione dell'Associazione dei Comuni). Se invece la situazione proposta ha natura e

dimensioni più ampie il Sindaco deve richiedere l'intervento del Presidente dell'Amministrazione Provinciale e del Prefetto (secondo le rispettive conseguenze) e darne comunicazione al Presidente della giunta regionale; se a questo punto l'evento calamitoso è ancora peggiore, il Prefetto deve richiedere l'intervento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.
Lo scopo è quello di creare una struttura nazionale dinamica, con una conoscenza capillare del territorio, in grado di affrontare qualsiasi evento, prevedibile o meno.
Per meglio comprendere quale deve essere l'approccio filosofico che un ente comunale deve avere nel caso di un generico evento calamitoso, si faccia riferimento al flow chart di figura 1.

Fig.4.1 – Flow chart



4.3 LINEAMENTI ORGANIZZATIVI: COMPITI E RESPONSABILITÀ

4.3.1 A livello centrale

L'organizzazione della protezione civile fa capo al Dipartimento di Protezione Civile (struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri) che svolge attività di pianificazione e prevenzione, a livello nazionale, in relazione alle varie ipotesi di rischio, e dispiega le necessarie attività di coordinamento e gestione per quelle tipologie di eventi per i quali ne è richiesto l'intervento.

All'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti e i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, i cittadini e i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli ordini e i collegi professionali ed ogni altra istituzione e organizzazione anche privata.

- Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio di protezione civile:
- il Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
- le Forze Armate;
- le Forze di polizia;
- il Corpo forestale dello Stato;
- i Servizi tecnici nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica;
- la Croce Rossa Italiana;
- le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- le Organizzazioni di Volontariato iscritte all'albo nazionale o regionale;
- il Corpo nazionale del soccorso alpino.

4.3.2 A livello regionale

La Regione esercita le seguenti funzioni:

a) fissa le modalità per la elaborazione del quadro dei rischi ai vari livelli territoriali;

b) definisce l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile e detta gli indirizzi per l'attività di competenza degli enti locali;

c) stabilisce le procedure operative di propria competenza;

d) promuove il potenziamento del sistema regionale di protezione civile tramite gli interventi per lo sviluppo di cui all'articolo 22 L.R. 67;

e) provvede al supporto delle attività di soccorso di competenza dei comuni in raccordo con le province e in particolare:

1) coordina l'utilizzo delle risorse disponibili nel territorio regionale per le emergenze di livello sovraprovinciale;
2) assicura il raccordo con gli organi e le strutture statali operanti a livello regionale e centrale e, nei casi previsti dal regolamento regionale di cui all'articolo 15 L.R. 67, il coordinamento degli interventi di soccorso da attuarsi con le modalità definite nei piani operativi regionali;

f) concorre con il dipartimento della protezione civile a definire l'organizzazione del sistema regionale della protezione civile per fronteggiare gli eventi di rilievo nazionale;

g) definisce gli standard formativi per garantire una professionalità adeguata del personale impegnato nelle attività di protezione civile, sia relativamente alla competenza generale di direzione delle emergenze che alle specifiche competenze delle varie funzioni di supporto, in conformità alla L.R. 32/2002 ed ai relativi provvedimenti di attuazione;

h) promuove la formazione di una coscienza di protezione civile della popolazione e in particolare dei giovani;

i) stabilisce accordi con le altre regioni per l'espletamento delle attività di comune interesse.

La Regione provvede altresì alla valutazione degli eventi e alla individuazione delle iniziative per il superamento della conseguente emergenza; a tali fini, in conformità ai criteri di cui all'articolo 6, comma 2 L.R. 67:

a) dichiara lo stato di emergenza regionale per gli eventi di rilevanza regionale;

b) richiede la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale ai sensi dell'articolo 5 della l. 225/1992;

c) approva i conseguenti interventi regionali per il superamento dell'emergenza in conformità a quanto previsto all'articolo 24 L.R. 67.

4.3.3 Le province

La Provincia esercita le seguenti funzioni:

a) elabora, in conformità a quanto previsto nell'articolo 17 L.R. 67, il quadro dei rischi relativo al territorio provinciale;

b) definisce, in conformità a quanto previsto nel capo III L.R. 67, sezione II e sulla base del quadro dei rischi di cui alla lettera a), l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio provinciale;

c) provvede agli adempimenti previsti nel regolamento regionale di cui all'articolo 15 concernenti la previsione e il monitoraggio degli eventi;

d) adotta gli atti e tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, il supporto alle attività di competenza dei Comuni assumendo a tal fine il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio provinciale e rapportandosi con la Regione per ogni ulteriore esigenza d'intervento;

e) provvede all'organizzazione dell'attività di censimento dei danni, nell'ambito provinciale, in collaborazione con i Comuni, e a fornire il relativo quadro complessivo alla Regione;

f) concorre con i Comuni alle iniziative per il superamento dell'emergenza; ove a tale fine siano approvati interventi ai sensi dell'articolo 24 L.R. 67, provvede agli adempimenti previsti nel medesimo articolo;

g) provvede all'impiego del volontariato e agli adempimenti conseguenti in conformità a quanto previsto alla sezione II.

La Provincia provvede altresì ad assicurare, in rapporto con la Regione, ogni necessaria forma di supporto ai Comuni e di raccordo tra i medesimi per le attività di previsione e di prevenzione, in particolare per quanto attiene:

a) l'elaborazione del quadro dei rischi;

b) l'attività di formazione;

c) la realizzazione di iniziative di informazione, soprattutto finalizzate alla popolazione scolastica, da realizzare d'intesa con i Comuni e le altre autorità competenti.

La Provincia, nell'ambito delle procedure di programmazione degli interventi di formazione definiti dalla legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro), ai fini di cui al comma 2, lettera b

garantisce l'integrazione delle politiche formative con gli obiettivi di cui alla presente legge, anche utilizzando le risorse di cui all'articolo 22 L.R. 67.

4.3.4 I Comuni

Tutte le funzioni amministrative concernenti le attività di protezione civile, come specificate nel capo I, salvo quanto previsto agli articoli 9 e 11 L.R. 67, sono di competenza del Comune.
In particolare il Comune:

a) elabora, in conformità a quanto previsto nell'articolo 17 L.R. 67 , il quadro dei rischi relativo al territorio comunale garantendone l'integrazione con l'attività di previsione di competenza della provincia;
b) definisce, in conformità a quanto previsto nel capo III, sezione II, e sulla base del quadro dei rischi di cui alla lettera a), l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale;
c) adotta tutte le altre iniziative di prevenzione di competenza, tra cui in particolare l'informazione alla popolazione e l'organizzazione di esercitazioni;
d) adotta gli atti e tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, la salvaguardia della popolazione e dei beni, assumendo il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio comunale e raccordandosi con la Provincia per ogni necessario supporto;
e) provvede al censimento dei danni conseguenti gli eventi e alla individuazione degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza; ove a tale ultimo fine siano approvati interventi ai sensi dell'articolo 24 L.R. 67 , il Comune provvede agli adempimenti previsti nel medesimo articolo;
f) provvede all'impiego del volontariato e agli adempimenti conseguenti in conformità a quanto previsto nella sezione II L.R. 67.

Oltre a quanto previsto per fronteggiare le situazioni di emergenza nel piano comunale di protezione civile ai sensi del comma 2, lettera b) il Comune stabilisce l'organizzazione per assicurare lo svolgimento delle altre funzioni di protezione civile di propria competenza.
L'organizzazione di cui al comma 3 può essere realizzata anche in forma associata. La gestione associata per i Comuni con popolazione inferiore a diecimila abitanti è realizzata in conformità con le disposizioni della legge regionale 16 agosto 2001, n. 40 (Disposizioni in materia di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associate di comuni) e dei relativi provvedimenti di attuazione.

Ai fini delle incentivazioni previste dalla l.r. 40/2001, la gestione associata in materia di protezione civile è considerata se effettivamente attivata entro il 1 gennaio 2006.

La gestione associata può essere realizzata anche a supporto ed integrazione dell'organizzazione comunale in emergenza, in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti di funzionalità previsti dal regolamento regionale di cui all'articolo 15, ferma

restando la titolarità in capo al comune delle funzioni di cui al comma 2, lettera d) L.R. 67.

4.3.4.1 Sindaco:

Legge 24 febbraio 1992, n.225

"Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile"

- è autorità comunale di protezione civile;
- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
- provvede agli interventi necessari a fronteggiare l'evento;
- favorisce l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile;

D.P.R. 6 febbraio 1981, n.66
"Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n.996 recante norme sul soccorso e la assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile"

- è organo ordinario di protezione civile;
- dichiara lo stato di catastrofe e di calamità naturali per eventi non particolarmente gravi;
- dirige e coordina i servizi:
- di salvataggio e soccorso delle persone sinistrate, di conservazione delle cose, di demolizione o puntellamento dei fabbricati e di ogni altro servizio tecnico urgente;
- di attendamento e ricovero provvisorio dei sinistrati, di vettovagliamento e di tutela igienica della popolazione e del personale inviato per l'opera soccorritrice, di assistenza ai minori, orfani od abbandonati ed agli incapaci in genere;
- di disciplina delle comunicazioni e dei trasporti nella zona colpita;
- di allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici e per le necessità della giustizia e del culto;
- di riassetto iniziale degli organi locali per preparare il ritorno alle condizioni normali della vita civile;
- di recupero di custodia e di governo degli animali, sia da stalla che da cortile;
- il reperimento ed il seppellimento degli animali deceduti e di bonifica sanitaria della zona colpita;
- provvede ad avvisare la popolazione delle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile;
- fornisce indirizzi operativi per gli interventi igienico-sanitari per i primi soccorsi urgenti;
- provvede ad assicurare, d'intesa con l'amministrazione delle poste e delle comunicazioni, per la sollecita riattivazione delle comunicazioni radio, telegrafiche, telefoniche e postali;
- chiede al Ministro dei Trasporti la disponibilità dei vari mezzi di trasporto.

4.3.4.2 COC comunali

Il COC assicura **una valutazione appropriata degli eventi e identifica le azioni necessarie per far fronte all'emergenze anche facendo riferimento a quanto preventivamente individuato in sede di sviluppo del piano di protezione civile**. Il COC è strutturato per funzioni di supporto secondo quanto previsto dal metodo Augustus, Per ciascuno dei due comuni il COC è composto da soggetti che operano nelle diverse aree/uffici in cui si articola l'Amministrazione. Attraverso la compilazione della scheda SRD 24 bis è identificato il personale dei vari uffici che contribuisce al COC (ciascuno secondo le rispettive competenze).
Il COC di Quarrata ha sede in Via Trieste n° 1 (Se rvizio Lavori Pubblici) al piano terra.
Il COC di Serravalle Pistoiese ha sede in Via Castruccio Castracani n° 7 Piano Terreno e Seminterrato.
Occorre sottolineare che costituisce un compito precipuo delle funzioni di supporto individuate aggiornare secondo le rispettive competenze, le schede raccolta dati contenenti informazioni utili da impiegare nelle emergenze.

RIFERIMENTI

S.R.D. 24 bis	C.O.C.

In quel che segue sono descritte le funzioni di supporto:

FUNZIONE 1) TECNICO-SCIENTIFICO E PIANIFICAZIONE

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto aderente alla situazione e alle prospettive del territorio.
Si compone essenzialmente di tecnici, professionisti di varia provenienza, dotati di competenza scientifica e di esperienza pratica ed amministrativa. Il suo lavoro comprende:
• Redazione e aggiornamento costanti del Piano di Protezione Civile.
• Studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento tecnico in emergenza.
• Studio preventivo del territorio, con particolare riguardo agli aspetti idrogeologici, sismici, meteorologici.
• Composizione di un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica.
• Soluzione di problemi tecnici in via preventiva per la riduzione del rischio.
• Collaborazione con Istituti ed Università per studi e ricerche.
• Analisi della situazione delle opere civili e di difesa.
• Coordinamento con il servizio antincendio e forestazione. della Regione Toscana e la Provincia di Pistoia;
• Approfondimento aspetti idrologici ed idrogeologici.
•Individuazione, progettazione e predisposizione delle aree di emergenza (attesa,accoglienza, ammassamento) e delle aree per l'atterraggio degli elicotteri.
• Rapporti con la Comunità Scientifica, i Servizi Tecnici e gli Ordini Professionali.
• Predisposizione e aggiornamento delle procedure di somma urgenza.

FUNZIONE 2) VOLONTARIATO

- Attività di sensibilizzazione della cittadinanza e delle Associazioni
- Realizzazione dei corsi di formazione ed aggiornamento per volontari.
- Raccordo con le altre funzioni collegate (Sanità, Assistenza alla popolazione).
- Elaborazione di strategie per il proselitismo di volontariato di protezione civile.
- Organizzazione di esercitazioni per volontari
- Pianificazione di un raccordo tra volontariato e strutture sanitarie in emergenza.
- Formazione dei cittadini alla cultura della solidarietà.
- Iniziative per la scuola.
- Iniziative in favore delle popolazioni colpite dalle calamità.
- Realizzazioni di intese fra Volontariato ed Enti pubblici e privati.
- Censimento delle risorse.
- Elaborazione di protocolli di intervento.
- Equipaggiamento dei volontari.
- Approfondimento dei problemi dell'handicappato e della non autosufficienza.
- Organizzazione dei trasporti in emergenza.
- Esercitazioni per il coordinamento dei volontari presso i C.O.C. ed i C.O M.

FUNZIONI 3) SANITÀ E VETERNINARIA - ASSISTENZA SOCIALE

Queste funzioni pianificano e gestiscono tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio - sanitari della Protezione Civile. Il perfetto sincronismo delle strutture operative del Comune, delle Aziende USL e del Volontariato sono una componente fondamentale in caso di presenza di aspetti sanitari nell'ambito dell'emergenza. In particolare occorre coordinare i contatti tra la realtà disastrata e la centrale del 118, raccordando i piani di emergenza di ciascun Ente fin dalla fase della pianificazione. Inoltre è necessario dare risposta all'esigenza di raffinare il servizio farmaceutico in emergenza, con particolare riferimento alla casistica legata a certe patologie a rischio (cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc.).

In sintesi gli adempimenti principali sono:

- Pianificazione delle attività della funzione.
- Predisposizione della funzione presso il C.O.M. o il C.O.C.
- Raccordo con la pianificazione sanitaria dell'azienda USL.
- Raccordo con il volontariato socio-sanitario e con la funzione "Volontariato".
- Raccordo con la funzione "Assistenza alla popolazione".
- Censimento posti letto e ricoveri.
- Realizzazione di studi e ricerche sulla popolazione anziana e sull'Handicap
- Istituzione del servizio farmaceutico d'emergenza.

- Realizzazione di studi e ricerche sulle patologie legate ai disastri.
- Assistenza psicologica alla popolazione colpita.
- Attività di assistenza sociale in favore della popolazione.
- Predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza.
- Tutela degli handicappati in emergenza.
- Tutela degli anziani in emergenza.

FUNZIONE 4) MATERIALI E MEZZI

E' una funzione determinante e da gestirsi con energia e pazienza, e in cui la pianificazione deve essere particolarmente accurata. Una pianificazione approssimativa, infatti, determina la necessità, in emergenza, di dover fare affidamento soprattutto sulla memoria e sulla fantasia delle persone. E' in ogni caso una funzione in cui la capacità personale e mnemonica degli operatori deputati al reperimento e all'invio dei materiali necessari conta moltissimo.
Essa deve assicurare:

- La gestione delle risorse comunali per l'emergenza;
- La formazione e l'aggiornamento dei database;
- La redazione e l'aggiornamento degli elenchi di ditte e di fornitori, nonché la ricerca di nuovi soggetti e tipi;
- La pianificazione delle prove per i tempi di risposta delle ditte e dei mezzi comunali;
- L'aggiornamento costante di prezzi e preventivi e l'elaborazione di un prezzario di riferimento per noli, manutenzioni e affitti;
- L'equipaggiamento del personale e del gruppo comunale;
- La convenzione con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza;
- La tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità presso il centro;
- La raccolta di materiali di interesse durante l'emergenza e la sua distribuzione;
- Prove periodiche di affidabilità e di funzionamento dei materiali e dei mezzi.
- Pianificazione dei tempi e delle zonizzazioni possibili in caso di intervento.

FUNZIONE 5) SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICHE

Questa funzione garantisce l'immediata ripresa di efficienza dei servizi cittadini, che in generale in occasione delle catastrofi vengono meno. Il coordinamento delle forze in campo va attuato soprattutto durante la pianificazione, per fare in modo che l'emergenza non crei un "fattore sorpresa" difficilmente affrontabile e sormontabile.

In particolare questa funzione:

- Pianifica la costituzione del C.O.M. dal punto di vista tecnico - operativo e dei collegamenti;
- Cura in fase preventiva la cartografia di tutti i servizi a rete del Comune (Enel, Telecom, Gas, Acqua, Fogna, Rifiuti, Pubblica Illuminazione.);
- Organizza e pianifica i servizi di emergenza come i carburanti;
- Si coordina con tutte le aziende erogatrici di servizi in fase di pianificazione predisponendo occasioni di confronto ed esperienze comuni con responsabili e tecnici delle aziende collegate, al fine di creare una forza di risposta pronta, tempestiva, efficace e ben coordinata;
- Cura la parte informatica della struttura operativa e del C.O.M.;
- Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete;
- Effettua studi e ricerche su ogni frazione per il miglioramento dell'efficienza dei servizi;
- Organizza periodiche esercitazioni con le aziende interessate.

FUNZIONE 6) CENSIMENTO DANNI

E' questa una funzione tipica dell'attività di emergenza. In sede di pianificazione occorre soprattutto preparare:

- Protocolli operativi per l'apertura in corsa dell'Ufficio Danni;
- Lo studio comparato delle diverse procedure utilizzate fino ad ora in Italia sulle diverse casistiche (Sismico. Idrogeologico, Industriale, Antincendio, etc);
- La raccolta della normativa regionale e delle relative ordinanze;
- La predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo, perizia di danni susseguenti a calamità;
- Raccordo di tali attività di pianificazione con le regole degli ordini professionali;
- Partecipazione all'attività di delimitazione delle aree a rischio insieme alla funzione "Strutture Operative";
- Organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione di danni;
- Censimento danni in emergenza a cose, persone, animali, attività produttive, agricoltura, zootecnica, beni culturali, infrastrutture, etc.

FUNZIONE 7) STRUTTURE OPERATIVE

Questa funzione coordina tutte le strutture operative che intervengono sul disastro, procurando occasioni di confronto e di scambio in apposite riunioni da tenersi alla fine della giornata,finalizzate a fare un bilancio del lavoro svolto e a programmare quello ancora da svolgere. Le strutture operative base sul territorio sono Polizia Municipale, Carabinieri, Corpo Forestale, Guardie dell'ANPIL e in aggiunta, ove presenti, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Guardia di Finanza, Polizia di Stato.

Gli adempimenti principali sono:

- Delimita e controlla le aree a rischio al verificarsi dell'emergenza (cancelli), pianificando ogni singola possibilità teorica;
- Coordina la predisposizione delle aree di ammassamento;
- Coordinare l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;
- Curare la logistica delle strutture operative, assicurando vitto e alloggio in raccordo con le altre funzioni interessate;
- Costituire il tavolo delle strutture operative presso il C.O.C. o , in caso di delega dal Prefetto, presso il C.O.M.;
- Predisporre una pianificazione della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche;
- Garantire un costante collegamento e contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia;
- Coordinare le iniziative per la viabilità, la Pubblica Sicurezza, l'antisciacallaggio;
- Organizzare le attività di notifica urgente delle ordinanze in emergenza;
- Curare un database di schemi di ordinanza per l'emergenza;
- Raccordarsi con le altre funzioni per l'addestramento dei volontari.

FUNZIONE 8) TELECOMUNICAZIONI

Questa funzione garantisce l'immediata ripresa di efficienza del servizio cittadino, che in occasione delle catastrofi può venire meno. Il coordinamento delle forze in campo va attuato soprattutto durante la pianificazione, per fare in modo che l'emergenza non crei un "fattore sorpresa" difficilmente affrontabile e sormontabile.
In particolare questa funzione:

- Pianifica la costituzione del C.O.M. dal punto di vista tecnico - operativo e dei collegamenti;
- Cura in fase preventiva la cartografia del servizio del Comune;
- Organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza;
- Cura la parte delle telecomunicazioni della struttura operativa e del C.O.M.;
- Mantiene in esercizio efficiente i ponti radio ed i relativi apparati, e coordina il servizio radio comunale con i volontari radio amatori;
- Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo del servizio;
- Effettua studi e ricerche su ogni frazione per il miglioramento dell'efficienza del servizio;
- Organizza periodiche esercitazioni con le strutture interessate.

FUNZIONE 9) ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

In questa funzione trova posto tutta una serie di attività che vengono messe in opera non appena si ha la certezza della consistenza del disastro. La presenza sicura, almeno per le prime ore o per i primi giorni, di **persone evacuate dalle abitazioni, la**

presenza di tanti e tanti operatori e volontari da approvvigionare, e in generale la necessità di fare incetta ordinata e giudiziosa dei tantissimi materiali e alimenti che provengono in aiuto da ogni parte del mondo, rende necessaria una funzione di questo genere.
Il primo adempimento necessario è quello di calcolare il fabbisogno di pasti caldi da assicurare ogni giorno, e le tecniche possibili per garantire in poche ore la realizzazione delle mense in emergenza.
In più occorre provvedere ai posti letto necessari per gli sfollati o addirittura per gli operatori, che in teoria dovrebbero essere sempre autosufficienti ed in realtà non sempre lo sono per vari motivi. Il data base del Comune deve per questo essere tenuto sempre aggiornato.
Altro aspetto delicato è la gestione del magazzino viveri e generi di conforto, ove vengono ammucchiati tutti gli aiuti che giornalmente arrivano sui luoghi del disastro. In questo compito occorre gente dotata di ordine mentale e di senso pratico.

In sintesi la funzione riguarda:

- Gestione dei posti letto per evacuati e per i volontari.
- Gestione del recupero delle persone colpite e senza tetto.
- Gestione della mensa per operatori, volontari e popolazioni.
- Reperimento di alimenti e generi di conforto in arrivo e loro razionale distribuzione o uso.
- Magazzino viveri.
- Assistenza generica alla popolazione.
- Invio di generi di conforto sui luoghi colpiti.
- Acquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite servizio economato.
- Attività di supporto e sostegno alle persone colpite.
- Risoluzione di particolari casi singoli, in raccordo con altre funzioni di supporto.
- Assicurazione di servizi essenziali anche amministrativi alla popolazione.
- Spese urgenti.
- Logistica evacuati.
- Gestioni alberghi ed alloggi per senza tetto, in raccordo con le funzioni "Sanità" e “Volontariato".
- Proposte di utilizzo di volontari, militari ed obbiettori in emergenza.
- Particolari iniziative di solidarietà.

4.3.4.3 l'Unità di Crisi Locale: componenti e competenze

L'unità di Crisi Locale supporta il Sindaco nella determinazione delle azioni necessarie per affrontare le emergenze avendo a riferimento quanto proposto, per le fattispecie specifiche, dal COC. Per ciascun comune è composto dai dirigenti delle varie aree in cui si articola la pubblica amministrazione utili a far fronte alle emergenze. Nei documenti DOC 01 A e DOC 01 B è identificata, la composizione dell'Unità di Crisi dei Comuni di Quarrata e Serravalle Pistoiese. L'unità di Crisi sulla base di specifiche esigenze si riunisce:

- Per il Comune di Quarrata presso la sede dei Lavori Pubblici Via Trieste Piano 1°. **In occasione di eventi sismici la sala del COC è trasferita presso la sede della Croce Rossa di Bocca di Gora e Tinaia.**

- Per il Comune di Serravalle Pistoiese presso la Sede del Palazzo Comunale di Via Garibaldi 50 – Sala Consigliare. **In occasione di eventi sismici è attivata la sede - sita presso il magazzino comunale – Via Redolona 65A**

In emergenza, per eventi di Protezione Civile, il Sindaci si avvalgono dell'Unità di Crisi Locale (UCL) secondo quanto specificato nelle procedure del piano intercomunale, i membri dell'Unità di Crisi supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche. Per eventi che coinvolgono il territorio di due o più Comuni o su esplicita richiesta di un Comune si riunisce l'unità di Crisi intercomunale.
In emergenza possono essere chiamati a far parte dell'Unità di Crisi referenti esterni (Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine etc)

MATRICE DELLE RESPONSABILITA'

Nella tabella seguente sono riepilogate le responsabilità relative allo svolgimento delle attività di protezione civile da parte dei soggetti che hanno competenze in materia.

MATRICE DELLE RESPONSABILITA'

RESPONSABILITA' / FUNZIONI	PARTECIPANO ALL'UNITA' DI CRISI LOCALE	PROGRAMMAZIONE DI BASE	COORDINAMENTO A LIVELLO INTERCOMUNALE	COORDINAMENTO A LIVELLO COMUNALE	REPERIMENTO RISORSE	SOPRALLUOGHI	VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO	ATTIVITA' DI SOCCORSO DIRETTO	ISTITUZIONE CENTRO OPERATIVO MISTO	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	ORDINI ALLA POPOLAZIONE	RAPPORTI CON I MASS MEDIA
REGIONE		X										X
PREFETTURA			X		X*				X	X*	X	X*
SINDACO - ASSESSORE	X			X	X					X	X	X
POLIZIA MUNICIPALE	X					X	X	X		X	X	
A.S.L.	E					X	X	X				
CARABINIERI	E				X	X				X	X	
V.V.F.	E				X	X	X	X		X		
FUNZIONARIO TECNICO COMUNALE	X					X	X					
VOLONTARIATO	E				X	X		X				
AZIENDA MUNICIPALIZZATA TRASPORTI	E				X			X				
PROVINCIA		X			X*	X	X			X*		X*
A.R.P.A.	E					X	X					

Le attività indicate nelle caselle azzurre sono svolte d'intesa con la Prefettura in accordo alle specifiche procedure della sala operativa provinciale.

Le funzioni di segretario dell'UCL saranno svolte da un funzionario comunale designato dal Sindaco o dall'Assessore delegato.
In una fase appropriata dell'evento calamitoso, l'UCL viene convocata dal Sindaco o dall'Assessore delegato, urgentemente e senza formalità alcuna, in seduta permanente.

Il regolamento comunale del personale ed altri atti in materia definiscono le indennità ed i compensi da riconoscere ai componenti, interni ed esterni, dell'UCL e ne disciplinano la reperibilità.

All'UCL Comunale competono:

1) la valutazione delle esigenze in relazione all'evolversi della situazione;
2) il coordinamento degli interventi di soccorso, compresa l'emanazione di direttive per le unità comunali permanenti di emergenza;
3) la conoscenza aggiornata della entità del personale, mezzi e risorse impiegati e delle ulteriori disponibilità;
4) l'inoltro di richiesta di concorsi in rinforzo;
5) l'aggiornamento - sulla base del report compilato dal COC - della situazione al Presidente della Provincia, al Prefetto e al presidente della Giunta Regionale;
6) la predisposizione ed attuazione delle attività assistenziali e di quanto altro rientra negli obbiettivi delle operazioni di soccorso, la cui realizzazione richieda comunque interventi coordinati;
7) l'effettuazione di almeno un riesame all'anno.

Per il suo funzionamento, l'U.C.L. Comunale:

1) si riunisce presso le sedi indicate al presente paragrafo sia come organo consultivo, sia come organo operativo;
2) può richiedere consulenze particolari, nel rispetto dei regolamenti vigenti, per il periodico adeguamento del piano comunale di protezione civile alla realtà locale e, in situazioni di emergenza, per la valutazione tecnica delle esigenze, per l'attuazione dei provvedimenti e l'impiego delle risorse disponibili;

RIFERMENTI

S.R.D. 24	UNITÀ DI CRISI LOCALE

4.3.4.4 Centro Operativo Misto

Organo collegiale, a livello comunale o intercomunale, di costituzione provvisoria, per il tempo dell'emergenza, convocato con decreto prefettizio, allorquando l'evento calamitoso, per entità e gravità degli effetti, richieda un coordinamento decentrato degli interventi di soccorso.
Il COM:

- opera alle dirette dipendenze del Prefetto, per il tramite della Sala Operativa Provinciale;
- è presieduto da un funzionario della Prefettura di Pistoia;
- resta in carica per tutta la durata dell'emergenza.

è composto da :

- Ufficiali di collegamento del Comando Presidio Militare;
- Vigili dei Fuoco;
- Polizia di Stato;
- Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri;
- Provveditorato alle Opere Pubbliche;
- Amministrazione Provinciale competente;
- Polizia Stradale;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Guardia di Finanza;
- Referente A.S.L.;
- Referente ARPA;
- 118 Competente per territorio;
- un rappresentante della Croce Rossa Italiana;
- Organizzazioni di Volontariato;
- un rappresentante della Sovrintendenza ai Monumenti della Toscana;
- rappresentanti di Enti ed Uffici la cui presenza si ritiene necessaria.

ha il compito di:

- ricevere le richieste da parte delle Amministrazioni dei Comuni colpiti;
- valutare ed inoltrare alla Sala Operativa Provinciale le richieste dei Comuni;
- formulare proposte d'iniziativa, sulla base delle situazioni locali;
- fornire assistenza alle autorità comunali;
- coordinare l'impiego delle risorse disponibili.

TABELLA 6.2 - RIFERMENTI

S.R.D. 25	CENTRO OPERATIVO MISTO

4.3.4.5 La Sala Operativa Comunale (Sala del COC)

Sala Operativa Comunale

E' la Sala Operativa Comunale di protezione Civile, ed è come già specificato, un ufficio/complesso di uffici di cui si avvale il Sindaco o l'Assessore delegato per l'esercizio delle sue funzioni di "autorità" di protezione civile. **Tutti gli uffici comunali sono tenuti a fornire la loro disponibilità alla Sala, con precedenza sugli altri adempimenti.** La Sala viene costituita con deliberazione della Giunta Comunale.

La struttura è localizzata:

• Per il Comune di Quarrata presso la sede dei Lavori Pubblici Via Trieste n° 1 PT. In occasione di eventi sismici la sala del COC è trasferita presso la sede della Croce Rossa di Bocca di Gora e Tinaia.

• Per il Comune di Serravalle Pistoiese presso la Sede di Via Castruccio Castracane n°7 Piano Terra e Seminterrato. In occasione di eventi sismici è attivata la sede - sita presso il magazzino comunale – Via Redolone 65 A.

Si indicano, di seguito, i compiti, relativi alla Sala, più significativi e maggiormente attinenti al presente Piano:

1) *svolgere attività previsionale* circa i rischi ipotizzabili sul territorio comunale, richiedendo a tal fine la collaborazione degli organi tecnici e degli esperti locali tale attività è svolta in modo coordinato dai due Comuni;
2) aggiornare le schede del piano intercomunale per la parte di pertinenza;
3) provvedere all'acquisto di materiale, mezzi e attrezzature ritenute indispensabili per la gestione dei primi interventi di emergenza, e curarne la manutenzione, assicurandone sempre la piena efficienza;
4) svolgere attività di collegamento e supporto per le unità comunali permanenti di emergenza;
5) tenere aggiornato l'elenco delle Associazioni di volontariato operanti nel territorio, e curare i rapporti con le stesse Associazioni;
6) mantenere i collegamenti con l'Ufficio di Protezione Civile della Prefettura e della Provincia e con le strutture regionali e provinciali (in emergenza e in tempo di pace);

Durante le emergenze, l'Ufficio dovrà in particolare:

1) ***assicurare*** la permanente apertura, anche mediante turni secondo quanto indicato in DOC.05;
2) ***segnalare*** al Presidente della Provincia, al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale l'evento, precisandone la natura e l'entità, nonché i provvedimenti adottati e le eventuali richieste di soccorso già inoltrate;
3) ***coordinare*** l'impiego delle diverse componenti della protezione popolazioni, sulla base delle direttive dell'Unità di Crisi Locale;
4) ***organizzare e coordinare***, i mezzi alternativi di trasmissione;

5) ***svolgere attività informativa*** nei riguardi della popolazione;
6) ***tenere*** il diario degli avvenimenti.

Tutti gli uffici comunali sono tenuti a fornire al COC (centro operativo comunale) i dati e la collaborazione richiesti con precedenza sugli altri adempimenti.

TABELLA 4,3,5,6, - RIFERIMENTI

S.R.D. 33	MESSAGGIO DI PREALLARME O DI CESSATO ALLARME
S.R.D. 34	MESSAGGIO DI ALLARME
S.R.D. 35	MESSAGGIO DI EVENTO CALAMITOSO
DOC. 05	TURNI REPERIBILITA'

Nella sala operano secondo le rispettive competenze le funzioni di supporto del COC. Sono in oltre invitati:

- rappresentante dell'A.S.L.;
- rappresentante del Volontariato;
- operatori radio;
- rappresentanti di Enti ed Organizzazioni ritenuti necessari in relazione alla tipologia dell'evento calamitoso.

4.3.4.6 CESI Intercomunale

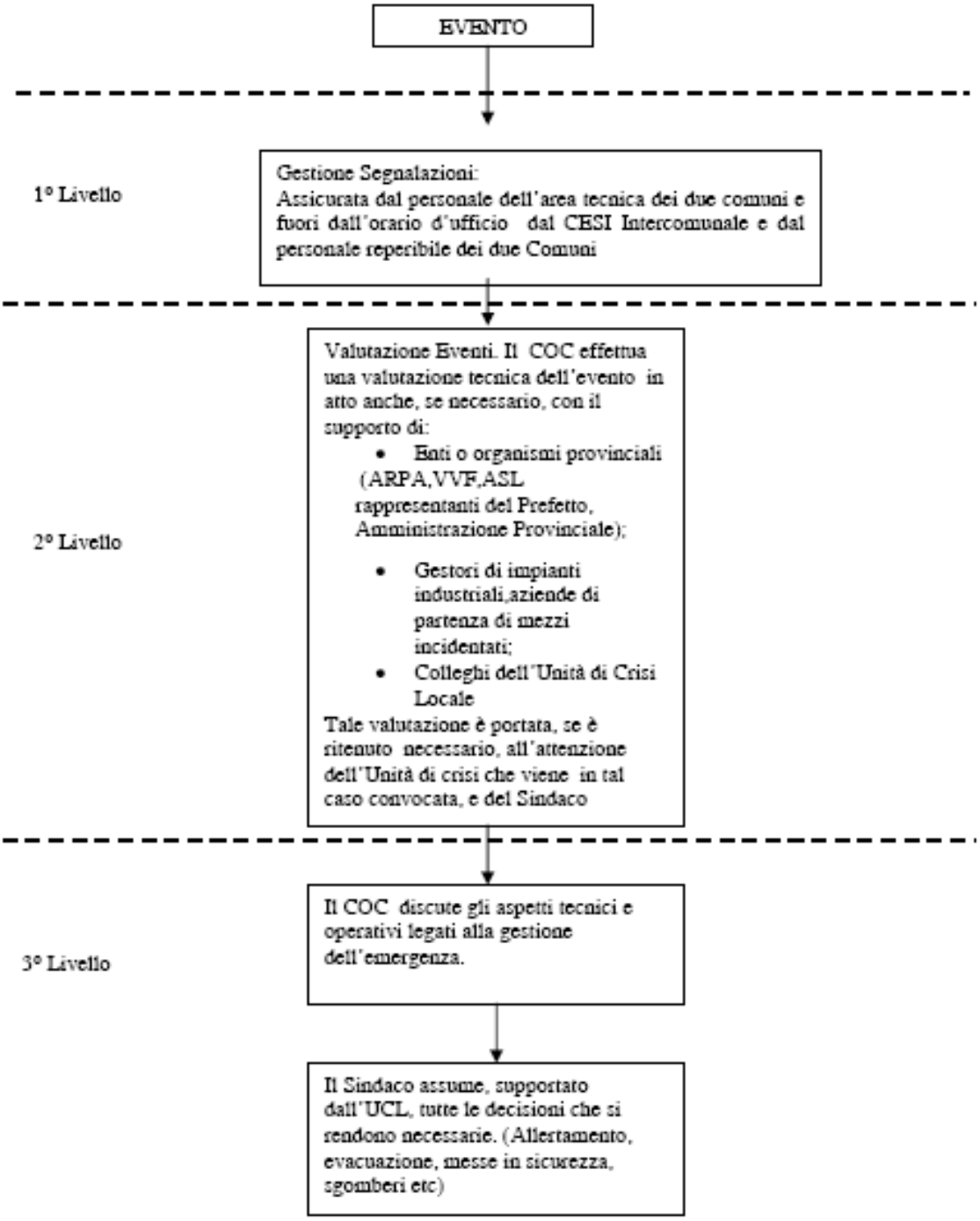
Il CESI Intercomunale è costituito mediante convenzione stipulata tra i Comuni di Quarrata e Serravalle Pistoiese. La costituzione e il funzionamento del CESI Intercomunale sono disciplinati da apposita procedura operativa PO 01 "Costituzione e Gestione Centro Situazioni". Al funzionamento del CESI intercomunale sovrintende il COI (Centro Operativo Intercomunale), la composizione di detta struttura è riportata in allegato alla procedura PO 01. In generale la sede del CESI Intercomunale è, a seconda di uno schema di turnazione prefissato, la sala operativa del COC del Comune di Quarrata. Ognuno dei due Comuni nel periodo di competenza svolge attraverso la propria reperibilità interna la funzione di reperibilità telefonica/fax H 24. Nelle procedure operative di dettaglio relative alle varie tipologie di rischio (schede operative SO) sono indicate le attribuzioni del reperibile del CESI Intercomunale riguardo all'attivazione della struttura di protezione civile dei due Comuni.

4.3.4.7 Livelli d'intervento dell'organizzazione comunale di protezione civile.

Nel diagramma di flusso della pagina seguente sono riportati i tre livelli di gestione dell'emergenza in cui si articola l'intervento di ogni organizzazione comunale di protezione civile. Come si vede dal diagramma, il primo livello d'intervento è quello del Reperibile di turno di protezione civile. E' quindi importante che l'Amministrazione Comunale si doti di uno schema di reperibilità come indicato nel DOC. 05, al fine di

pervenire, a fronte del verificarsi di un evento, alla caratterizzazione dell'evento e all'adozione delle prime misure in tempi rapidi.

Diagramma di flusso della gestione dell'emergenza



CAPITOLO 05:
LA DOCUMENTAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

CAP.05 INDICE

5 GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE 3

5.1 LA DOCUMENTAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 3

5.1.1 PIANO COMUNALE GENERALE DI PROTEZIONE CIVILE 4

5.1.2 SCHEDE RACCOLTA DATI 5

5.1.3 ALLEGATI 5

5.1.4 SCHEDE OPERATIVE 5

5.1.5 PROCEDURE OPERATIVE 5

5.1.6 DOCUMENTI 5

5.1.7 CARTOGRAFIA 5

5.2 IDENTIFICAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE 6

5.3 EMISSIONE 7

5.4 DISTRIBUZIONE 7

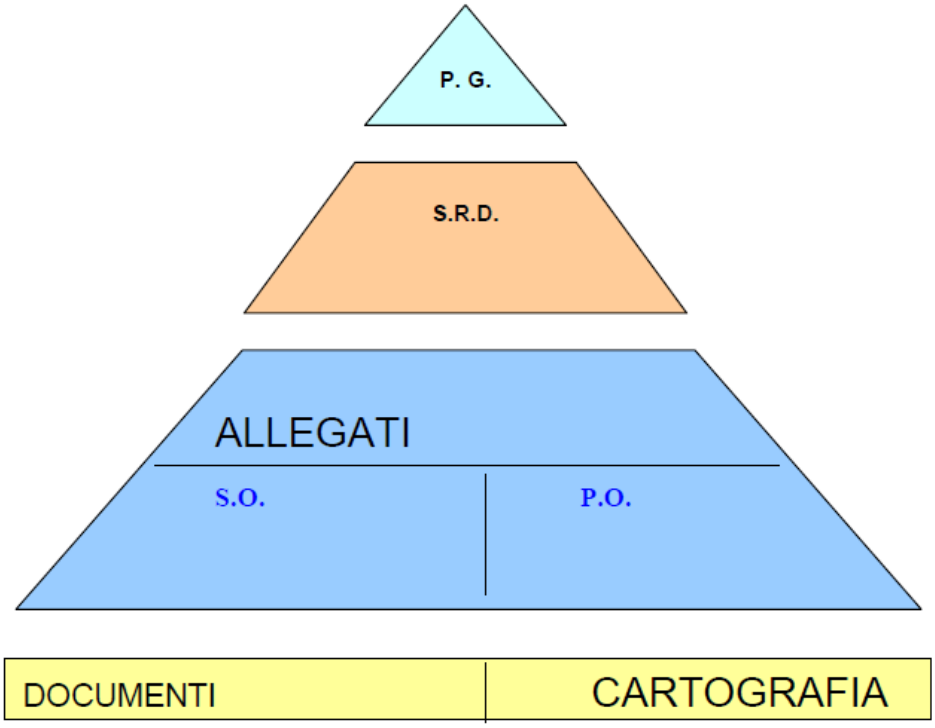
5.5 AGGIORNAMENTI E CONSERVAZIONE 8

5.6 PROTOCOLLO 8

5.7 ARCHIVIAZIONE 8

5. GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

5.1 La documentazione del Sistema Comunale di Protezione Civile



Il Sistema di Gestione per la Protezione Civile adottato fa riferimento alla seguente tipologia di documentazione:

✓Parte generale (PG)
✓Schede Raccolta dati (SRD)
✓Allegati

- Schede Operative (SO)
- Procedure Operative (PO)

✓Documenti (DOC)
✓Cartografia

5.1.1 Parte Generale

In questa parte del piano sono individuate le strutture comunali di Protezione Civile, le caratteristiche dei territori comunali e gli scenari di rischio che è necessario prendere in considerazione. Nella struttura della protezione civile il Sindaco, come Autorità comunale di Protezione Civile, è chiamato ad affrontare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso ed a soddisfare le esigenze di primo intervento, imbastendo, così, le premesse per le successive azioni dall'esterno più adeguate e rispondenti. La **legge 24 febbraio 1992 n. 225** *"Istituzione del servizio nazionale di protezione civile"* amplia le competenze del Comune, estendendole a quelle attività di previsione e prevenzione che, nella sequenza operativa di un evento calamitoso, costituiscono a monte la barriera capace di contenere i fattori di rischio ed i danni causati da un evento sia naturale, sia provocato dall'uomo.
Il piano di emergenza evidenzia le problematiche del territorio comunale e da all'amministrazione locale la possibilità di operare con tempestività, efficacia ed adeguatamente. Esso viene poi periodicamente affiancato da esercitazioni, in modo da garantire tempestività d'intervento, attuando automatismi procedurali e impiegando personale e mezzi idonei.
Di conseguenza, in armonia con quanto previsto dal piano provinciale di protezione civile, dopo aver esaminato le caratteristiche del territorio comunale ed i rischi – naturali o connessi all'attività dell'uomo – in esso presenti, sono individuate le disponibilità di mezzi e personale nell'ambito comunale e sono stabilite le procedure di allertamento ed i compiti spettanti a ciascuno in caso di emergenza.
In particolare, quindi, questa parte del piano contiene:

1) dati relativi al territorio;

2) una valutazione preventiva dei rischi;

3) l'accertamento delle risorse;

4) indicazioni dei compiti;

5) indicazioni delle procedure d'intervento.

1) Dati relativi al territorio, partendo da dati semplici, quali ad esempio la distribuzione degli abitanti sul territorio del Comune e l'estensione del medesimo, scompone nelle sue caratteristiche l'ambiente naturale ed individua i punti forti e deboli e le zone critiche.

2) Valutazione preventiva dei rischi che possono determinare situazioni d'emergenza a danno delle popolazioni dei due Comuni. Si fonda su una lettura di tutti gli eventi calamitosi che si sono verificati in passato sul territorio comunale, tenendo conto della loro frequenza e dell'incidenza che hanno avuto sulla collettività.

3) L'immediatezza di un intervento in caso di calamità è subordinata al preventivo ***accertamento delle risorse*** disponibili sul territorio comunale. Il piano, a tale scopo, individua le disponibilità di personale, di mezzi, di attrezzature e di infrastrutture nell'ambito comunale e intercomunale.

L'analisi del personale non si è limitata agli operatori comunali, ai quali, peraltro, sono assegnate responsabilità organizzative e direttive, ma è stata estesa ai cittadini che offrono la loro collaborazione in forma singola o associata.
La rilevazione dei mezzi, dei materiali e delle attrezzature è stata completata definendone, con chi ne abbia la responsabilità, la ubicazione e le modalità per l'utilizzazione in tempi brevi.
Particolare rilievo assume in questo settore il censimento delle strutture utilizzabili per il ricovero dei senza tetto e delle aree per la dislocazione di tende e roulottes.
4) Indicazioni e compiti, prefissati i risultati da conseguire in relazione alla tipologia dell'evento calamitoso da fronteggiare, occorre configurare il compito da assegnare ad ogni persona, ufficio, ente, gruppo di volontari chiamato ad intervenire.
5) indicazioni delle procedure d'intervento, la preventiva conoscenza dell'intervento da compiere determina negli interessati un orientamento mentale ed un impadronirsi della parte, favorendo così quegli automatismi operativi che l'emergenza richiede.

5.1.2 Schede Raccolta Dati
Si tratta di moduli per la raccolta dei dati progettati in modo tale che, una volta completati, forniscono una conoscenza puntuale e funzionale di tutto ciò che può risultare di interesse per il piano di emergenza, dall'analisi del territorio, alla stima delle risorse disponibili, ai messaggi tipo.

5.1.3 Allegati
Si tratta dei capitoli più operativi del piano di emergenza, ne esiste uno in funzione di ciascuna fonte di rischio individuata ed affrontata, per ogni rischio poi sono specificati tutti gli scenari possibili rimandando alle specifiche schede operative di intervento. Il motivo della scorporazione è che si tratta documenti sintetici ma completi, che contengono l'essenziale in caso di evento calamitoso; essi sono stati progettati in modo modulare per essere estremamente dinamici e quindi facilmente aggiornabili rispetto al piano.

5.1.4 Schede Operative
All'interno degli allegati vengono previsti scenari ed eventi attesi, ogni scenario rimanda poi ad una specifica scheda operativa che indica in modo schematico le azioni che devono essere intraprese. Le schede operative sono dunque quei documenti che **devono essere applicati in modo automatico in caso di emergenza**. Ogni scheda è caratterizzata, almeno, dalla definizione, in ordine temporale, delle azioni da intraprendere e delle relative responsabilità.

5.1.5 Procedure Operative
Le procedure operative sono dei documenti ancora strettamente operativi, ma che, a differenza delle S.O., agiscono in modo trasversale rispetto ai vari scenari di rischio; **esse forniscono una serie di indicazioni operative su come svolgere ed organizzare diverse azioni.**

5.1.6 Documenti
Si tratta di elementi statici, come ad esempio gli organigrammi, che rispecchiano una determinata situazione e che possono richiedere un frequente aggiornamento.

5.1.7 Cartografia
Parte essenziale alla funzionalità del presente piano di emergenza è la cartografia che lo accompagna, costituita da:
- carte di Inquadramento;
- carte di Scenario specifico (idraulico, frane, chimico industriale);
- carte di Sintesi.

5.2 Identificazione della documentazione

Ogni documento del Sistema di Gestione di Protezione Civile è caratterizzato da una identificazione univoca. In figura è riportato un esempio di impaginazione della prima pagina di un qualsiasi documento del Sistema di Gestione della Protezione Civile.

	Comuni di Quarrata e Serravalle Pistoiese	
	PIANO INTERCOMUNALE COMUNALE DI EMERGENZA	
	Parte Generale	RV.00 00/00/0000

TITOLO DEL DOCUMENTO

Comune di Quarrata						
Area Valorizzazione e Sviluppo del Territorio						
Il Responsabile del Servizio Lavori pubblici	Firma	Ufficio Protezione Civile	Firma	Sindaco	Firma	Delibera. del CC/GM
Ing. Iuri Gelli		Ing, Andrea Casseri		Marco Mazzanti		N._____ del_____

Comune di Serravalle Pistoiese						
Area Tecnica						
Il Funzionario Area Tecnica	Firma	Ufficio Protezione Civile	Firma	Sindaco	Firma	Delibera. del CC/GM
Ing. Gaetano Pollerone		Geom. Paolo Spinetti		Eugenio Patrizio Mungai		N._____ del_____

Collaboratori alla stesura del Piano	
Ufficio di protezione civile del Comune di Quarrata Servizio Civile Regionale	Firma
Geom. Noemi Terrazzano	
Geom. Mattia Galliani	

In cui si osserva che solo in prima pagina sono presenti:

- il titolo del documento;
- il cartiglio con le firme.

In ogni pagina invece viene specificato:

- il logo dei due Comuni;
- il nome dei due Comuni per esteso;
- la data di redazione e o dell'ultima modifica;
- il numero di revisione;
- il codice identificativo del documento;
- il numero di pagina corrente rispetto al numero totale delle pagine.

5.3 Emissione

La redazione deve essere svolta da personale competente in materia di protezione civile a fronte di un curriculum che da evidenza della comprovata esperienza.
La verifica è un riesame del documento che serve ad attestarne la correttezza sia dei contenuti che formale.
La verifica, in funzione anche del tipo di documento spetta al ***Responsabile dell'Ufficio Tecnico***, all'***Assessore incaricato*** o al ***Sindaco***.
L'approvazione consiste in una conferma formale della correttezza del documento e deve essere svolta dalla funzione che ha l'autorità di assumersi la responsabilità del documento stesso e cioè dal *Sindaco*.
Per semplificare e velocizzare l'iter documentale si è deciso di seguire la stessa filosofia di firma per qualunque documento di protezione civile.
In taluni casi può accadere che l'approvazione di documenti che riguardano più funzioni indipendenti sia a carico di ciascuna funzione e che quindi il documento si possa emettere solo quando tutte le figure in esso richiamate lo hanno accettato.
Alcuni documenti come le S.R.D., le S.O., le P.O., i DOC e la Cartografia in generale non necessitano del cartiglio in corrispondenza di ogni singolo documento. In questo caso viene realizzato un unico cartiglio all'inizio della documentazione ed ogni singolo documento viene poi siglato per approvazione dal Sindaco.

5.4 Distribuzione

I documenti di Protezione Civile devono essere distribuiti in forma controllata mediante l'utilizzo del DOC.04 - Lista di distribuzione, con lo scopo di assicurare sempre la disponibilità di documenti aggiornati.
La ***Lista di distribuzione*** consiste in un elenco dei nominativi del personale coinvolto nel Sistema Comunale di Protezione Civile, la sigla identificativa del documento con il relativo aggiornamento, la data del primo invio del documento, la firma che ne autorizza la copia controllata.

Tutte le copie controllate devono essere consegnate nominalmente e se una funzione viene sostituita deve essere depennata a cura della Funzione tecnica e di Pianificazione Eventuali aggiornamenti vengono distribuiti in modo automatico prendendo a riferimento la lista di distribuzione.

5.5 Aggiornamenti e conservazione

L'aggiornamento del documento è indicato in alto a destra mentre le parti del testo modificate sono barrate a lato.
Tutti i documenti devono essere riesaminati almeno ogni due anni.
Le versioni superate vengono conservate in apposito archivio con evidenziato in prima pagina, mediante penna rossa, il loro stato.

5.6 Protocollo

Con protocollo della documentazione si intende l'individuazione mediante codifica dei documenti in ingresso o in uscita. È pertanto necessario che siano presenti un registro di protocollo in ingresso ed uno in uscita ed eseguire le seguenti operazioni:

- sul documento in uscita indicare la codifica di protocollo;
- se in ingresso, la data di arrivo del documento;
- registrare sul registro indicando il numero progressivo di registrazione, l'oggetto del documento, la data di arrivo o di partenza, il destinatario o il mittente, la forma di spedizione o di arrivo.

5.7 Archiviazione

Tutta la documentazione deve essere archiviata in modo coerente in modo da essere semplicemente ritrovata, distinguendo chiaramente la localizzazione tra i documenti in vigore e quelli superati.

CAPITOLO 06:

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI IPOTESI DI CALAMITÀ

CAP.06 INDICE

ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI IPOTESI DI CALAMITÀ

6.1	IL TERRITORIO DEI DUE COMUNI	3
6.1.1	QUARRATA – CENNI DECRITTIVI	3
6.1.2	SERRAVALLE PISTOIESE – CENNI DESCRITTIVI	4
6.1.3	CLIMA	6
6.2	IPOTESI DI CALAMITÀ	6
6.2.1A	RISCHIO IDRAULICO-QUARRATA	7
6.2.1B	RISCHIO IDRAULICO-SERRAVALLE PISTOIESE	7
6.2.2A	RISCHIO METEOROLOGICO-QUARRATA	8
6.2.2B	RISCHIO METEOROLOGICO-SERRAVALLE PISTOIESE	8
6.2.3A	FENOMENI DI DISSESTO - QUARRATA	8
6.2.3B	FENOMENI DI DISSESTO – SERRAVALE PISTOIESE	8
6.2.4A	RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE – QUARRATA	9
6.2.4B	RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE – SERRAVALLE PISTOIESE	9
6.2.5A	RISCHIO SISMICO - QUARRATA	11
6.2.5B	RISCHIO SISMICO – SERRAVALLE PISTOIESE	11
6.2.6	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI QUARRATA E SERRAVALLE PISTOIESE	11
6.2.7	ALTRI SCENARI: INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO, BLACK-OUT DISASTRI AEREI O STRADALI	12

6.1 IL TERRITORIO DEI DUE COMUNI

6.1.1 A Quarrata - cenni descrittivi

Il Comune di Quarrata situato in provincia di Pistoia, ospita una popolazione di 26.190 abitanti e confina con i Comuni di Agliana, Carmignano, Lamporecchio, Pistoia, Prato, Serravalle Pistoiese e Vinci.

La viabilità principale è caratterizzata dalla presenza della SR 66 (Via Fiorentina) che attraversa il territorio comunale e su cui si imperniano gli assi principali urbani (tra questi quello costituito dalla direttrice Via Montalbano – Via IV Novembre) e dalla presenza di Viale Europa che costituisce un via privilegiata di collegamento con il territorio del Comune di Serravalle Pistoiese (insieme alla Via Vecchia Fiorentina) e incrocia Via Montalbano.

Per quanto attiene il tessuto produttivo di Quarrata di interesse quali aziende insalubri sono le seguenti attività:

1) Brunetti e Favi S.n.c.

2) Tessitura C/T Grieco Luigi

3) F.lI. Lentini – Fusti in legno S.n.c.

4) Verniciatura Classic di Hila Lazer

5) Arredamenti Innocenti S.n.c.

6) Nieri Legno S.n.c.

7) Seal Verniciature

8) Verniciature La Mendola

9) Tecnoverniciature S.r.l.

10) Eurocar S.r.l.

Il reticolo idrografico principale è costituito dai Torrenti Ombrone e Stella, assai significativo è anche il Quadrelli per l'impatto che può avere sugli scenari di rischio idraulico. Per quanto riguarda il reticolo idrico minore si segnalano i seguenti corsi d'acqua:

- Fermulla
- Lucciano
- Falcheretto
- Impialla
- Colecchio
- Senice

È presente anche una zona collinare caratterizzata dalla presenza di fenomeni di dissesto.

6.1.2 Serravalle Pistoiese - cenni descrittivi

Il Comune di Serravalle Pistoiese situato in provincia di Pistoia, ospita una popolazione di 11619 abitanti e confina con i Comuni di Quarrata, Marliana, Pistoia, Montecatini – Terme, Pieve a Nievole, Lamporecchio, Larciano, Monsummano Terme.

La viabilità principale è caratterizzata dalla presenza della SR 435 (Via Lucchese) che attraversa la zona nord del territorio comunale fungendo da autentica spina dorsale. Per la parte Sud invece la viabilità primaria è contraddistinta dalla presenza delle seguenti vie:

- via Montalbano (asse trasversale)
- Viale Europa che collega il territorio di Serravalle Pistoiese al vicino Comune di Quarrata
- Strada Provinciale Cantagrillo Vergine dei Pini S.P. 27 (Via San Giusto)
- Strada Provinciale Cantagrillo- Biccimurri S.P. 28 (Via di Baco)

Il territorio comunale è attraversato dall'autostrada Firenze-Mare con i due vicini caselli di Pistoia e Montecatini Terme e dalla linea Ferroviaria posta lungo la direttrice Pistoia-Lucca e con stazione sita in Località Masotti.

Di particolare importanza per le azioni di protezione civile è la presenza, sul territorio comunale, di un'industria a rischio rilevante, **La Biagioni Gas**. Il processo di lavorazione svolto presso lo stabilimento consiste nel ricevimento, nello stoccaggio e deposito in serbatoi esterni coibentati a pressione e nella spedizione di gas di petrolio liquefatto (GPL) a mezzo di autocisterne. La competente Prefettura di Pistoia ha sviluppato un piano di emergenza che è stato recepito dal presente documento con l'integrazione dell'insieme di attività che a livello di COC è necessario porre in essere in tempo di pace e in emergenza per assicurare piena attuazione di quanto disposto a livello prefettizio.

Sul territorio comunale esiste poi un impianto di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi e smaltimento di rifiuti solidi pericolosi e non – **Pistoia Ambiente Srl** –. Il Gestore ha inviato al Comune il Piano di Emergenza in cui si dettagliano le modalità di gestione degli incidenti "interni" e si indicano le fattispecie che potrebbero portare il gestore a comunicare eventi incidentali a Enti e istituzioni esterne.

Il reticolo idrografico principale è costituito dai Torrenti Stella e Nievole, Per quanto riguarda il reticolo idrico minore si segnalano i seguenti corsi d'acqua:

Per la parte Sud

- Fosso Dogaia
- Fosso dei Forti
- Fosso Morione
- Fosso Castelnuovo
- Fosso Cantagrillo
- Fosso Forra di Baco
- Rio di Casale
- Fosso Forretta
- Fosso delle Cavallecce
- Rio di Vinacciano
- Fosso dei Pontacci

Per la parte Nord

- Fosso di Caprile
- Rio del Mandrione
- Fosso di Cagnano
- Fosso Dogaia

E' presente anche una zona collinare caratterizzata dalla presenza di fenomeni di dissesto.

TABELLA 6.1 - RIFERIMENTI

S.R.D. 01	INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE
S.R.D. 02	INQUADRAMENTO DELLE CARATTERISTICHE GEOGRAFICO - CLIMATICHE
S.R.D. 03	RISORSE IDRICHE
S.R.D. 04	ELENCO DELLE ZONE ALLUVIONABILI

S.R.D. 07	VIABILITÀ PRINCIPALE
S.R.D. 22	RIPARTIZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETÀ E SESSO
S.R.D. 23	RIPARTIZIONE PER CIRCOSCRIZIONE DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

6.1.3 CLIMA

I territori dei Comuni di Quarrata e Serravalle Pistoiese si trovano nell'Area climatica omogenea che si può definire **Area collinare centrale,** situata nella parte centro-occidentale della regione, e che interessa gli interi territori collinari delle province di Livorno (compresi i promontori e il settore occidentale montuoso dell'Isola d'Elba), Pisa,Lucca e Pistoia; nella parte centrale comprende il Montalbano, il Chianti fiorentino e senese e le Colline Metallifere; nella zona orientale della Toscana include parte delle colline del Chianti aretino, della Val di Chiana e della Valtiberina, mentre nell'area meridionale della regione interessa le colline della Valle dell'Ombrone e l'area più interna delle Colline dell'Albegna e del Fiora.
Le precipitazioni medie sono abbastanza elevate - come avviene tipicamente – per i territori a ridosso della dorsale appenninica – e possono superare anche i 1000-1200 mm annui. Mediamente si hanno 81-100 giorni di pioggia l'anno. Le piogge sono perlopiù concentrate nel periodo primaverile e autunnale. Nel complesso si può parlare di ***clima temperato sub mediterraneo.*** Le temperature medie annue si attestano sui 10-12° C. Per quanto riguarda le precipitazioni nevose per la Provincia di Pistoia si hanno valori medi di 15 cm (tipicamente 2-3 eventi l'anno). La pianura pistoiese risulta in Toscana la più nevosa e in generale non sono infrequenti episodi caratterizzati dalla caduta di più di 15 cm di neve specie in collina.

6.2 IPOTESI DI CALAMITÀ

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi delle attività industriali, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.
I rischi presi in considerazione nel presente documento relativamente ai territori dei Comuni di Quarrata e Serravalle Pistoiese sono:

- Rischio Idraulico connesso alla presente di corsi d'acqua principali e di un reticolo idrico secondario;

- Rischio meteorologico associato a fenomeni quali neve, ghiaccio e vento e piogge intense e localizzate;

- Rischio associato alla presenza di fenomeni di dissesto (frane) sui territori dei due Comuni;

- Rischio chimico industriale avendo a riferimento accadimenti di vario genere che possono incidere sul tessuto antropico (es forme di inquinamento accidentale della falda) sia accadimenti specifici associati alla presenza di determinati siti (industria a rischio rilevante Biagioni Gas nel Comune di Serravalle Pistoiese);

- Rischio Sismico tenendo le caratteristiche generali di pericolosità dei territori (ai quali è stata attribuita la classificazione sismica 3), i fattori di amplificazione sismica locali (microzonazione) e le caratteristiche del costruito;

- Rischio Incendi Boschivi, i Comuni di Quarrata e Serravalle Pistoiese sono classificati dalla Regione Toscana a rischio incendi particolarmente elevato.

6.2.1 A Rischio Idraulico - Quarrata

Sono stati identificati una serie di scenari di dettaglio avendo a riferimento le caratteristiche dei comparti idraulici e i battenti che si formano in occasione dei fenomeni di piena che la normativa impone di prendere a riferimento per l'identificazione degli scenari. Il riferimento è costituito dalla relazione geologica a supporto della pianificazione urbanistica. Gli estensori di detta relazione hanno in ossequio a quanto previsto dall'art.68 delle norme tecniche di attuazione del Piano Strutturale:

- identificato le aree allagabili a seguito di eventi di piena con tempi di ritorno fino a duecento anni;
- identificato i battenti idraulici prevedibili nelle varie zone;

A tal fine è stato utilizzato dagli estensori lo studio idraulico eseguito dagli Ing. Gianfranco e Paolo Biagini consegnato agli uffici comunali con protocollo n° 1 1375/13/2. Nell'allegato 1 del presente piano sono riportati gli scenari in modo dettagliato qui pare opportuno richiamare l'attenzione sui seguenti aspetti:

1) presenza di aree allagabili con battenti significativi dai torrenti Stella e Ombrone e dal Quadrelli, a tali aree in considerazione dei battenti che si formano (superiori a 60 cm) e delle caratteristiche del tessuto antropico pare ragionevole attribuire **un rischio elevato**
2) presenza di zone del centro abitato allagabili dalle acque di transito (fino a 25 cm) dei corsi d'acqua collinari (Fermulla, Lucciano, Falcheretto) alle quali pare invece ragionevole attribuire un rischio **medio basso** e che comunque devono essere attenzionate con riferimento alle problematiche di circolazione stradale, alla presenza di istituti scolastici e alla possibilità di disagi per le attività commerciali.

Nell'Allegato 1 sono identificati gli scenari di dettaglio e richiamate le procedure da porre in essere al manifestarsi degli scenari paventati avendo a riferimento quanto previsto dalla norma regionale applicabile.

6.2.1 B Rischio Idraulico Serravalle Pistoiese

Sono stati identificati una serie di scenari di dettaglio avendo a riferimento quanto indicato nella relazione geologica redatta a supporto del piano strutturale, tali scenari sono richiamati in dettaglio nell'allegato 1 "Rischio Idraulico".
Qui pare opportuno richiamare l'attenzione sui seguenti aspetti:

1) la presenza di aree a rischio elevato allagabili dal Torrente Stella (in sponda sinistra nella zona Sud), **il rischio elevato** è da attribuire a motivi di morfologia (quote) dei territori e alla presenza ancorché limitata di tessuto antropico;
2) la presenza di aree a **rischio medio e a rischio basso** (zona stazione Masotti) che in un progressivo di evento risulterebbero allagate dopo quelle a rischio elevato;
3) la presenza di aree allagabili dal Torrente Nievole per lo più a **rischio elevato** in considerazione dei tempi di ritorno e delle caratteristiche del tessuto antropico.
4) l'effetto della realizzazione della cassa di espansione in località Pratone e dei relativi interventi sui fossi Forti, Castelnuovo e Cantagrillo che ha di fatto eliminato le

problematiche nella zona sud località Cantagrillo-Casalguidi che si erano manifestate in passato; a tal proposito si è ritenuto nella documentazione di piano di tenere memoria delle aeree allagate in passato in dette località, tali aree dovrebbero essere attenzionate nel momento in cui il polmone costituito dalla cassa di espansione esaurisce la sua capacità;

5) Presenza comunque limitata di aree allagabili con una certa frequenza dal fosso Dogaia.

6.2.2 A Rischio Meteorologico Quarrata

In considerazione della natura del territorio del comune di Quarrata (in parte collinare) e delle caratteristiche generali climatiche pare opportuno identificare sotto il profilo operativo delle procedure di dettaglio finalizzate alla mitigazione degli effetti delle precipitazioni nevose. In generale è possibile attribuire anche in relazione agli eventi medi attesi **un rischio medio** associato alle precipitazione nevose **nella zona collinare** e un **rischio medio-basso** nella **zona pianeggiante**. Per quanto attiene le precipitazioni intense e localizzate data la collocazione del territorio comunale quasi a ridosso della dorsale appenninica, si tratta di eventi discretamente probabili che impongono la codifica di opportune procedure atte a mitigare gli effetti sul territorio anche con riferimento a fattispecie quali manifestazioni all'aperto per le quali è opportuno intraprendere azioni tese a prevenire potenziali effetti negativi su persone e cose. Nell'allegato III Rischio Meteorologico/Dissesti sono fornite le indicazioni metodologiche e operative per un efficace gestione della problematica.

6.2.2 B Rischio Meteorologico Serravalle Pistoiese

Valgono le stesse considerazioni esposte per il territorio del Comune di Quarrata

6.2.3 A Fenomeni di Dissesto Quarrata

Nel territorio di Quarrata risultano presenti un certo numero di fenomeni di dissesto quiescenti e attivi ai quali in considerazione della vicinanza di tessuto antropico, si attribuisce **un rischio elevato**. La metodologia presa in considerazione identifica quale evento precursore il superamento della soglia di preallarme per rischio idraulico relativamente al complesso Fermulla-Lucciano, tale superamento indica in maniera inequivocabile - in considerazione della pioggia caduta in ambito collinare - la necessità di iniziare il monitoraggio dei fenomeni di dissesto. Nell'allegato III "Rischio Meteorologico-Dissesti" sono fornite le indicazioni operative per un efficace gestione della problematica in accordo alla normativa regionale applicabile.

6.2.3 B Fenomeni di dissesto Serravalle Pistoiese

Nel territorio di Serravalle Pistoiese risultano presenti un certo numero di fenomeni di dissesto quiescenti e attivi. Si tratta di fenomeni presenti in un numero relativamente elevato: in sede di pianificazione si è ritenuto pertanto opportuno fare una selezione preventiva dei fenomeni, avendo a riferimento la presenza di tessuto antropico nelle vicinanze o la memoria recente a livello di struttura di protezione civile comunale di fenomeni verificatisi. Il risultato in output di questa selezione è una **serie di zone** alle quali si attribuisce **un rischio elevato e che si è deciso di monitorare non appena è superata la soglia di preallarme per rischio idraulico nel tratto iniziale del Torrente Stella – punti 1 e 2 Tavola Rischio frane, corrispondenti ai punti 11 e 12 del rischio idraulico (indicatore della circostanza che le precipitazioni in ambito collinare sono state di un certo peso)**

6.2.4 A Rischio Chimico Industriale Quarrata

Per quanto attiene il rischio chimico industriale sono innanzitutto da prendersi in considerazione in vista dei possibili effetti sulla salute pubblica i fenomeni di inquinamento che possono interessare l'aria, il terreno e la falda acquifera. In generale, il possibile inquinamento della falda acquifera degli acquiferi è definito dalla possibilità di infiltrazione e propagazione degli inquinanti provenienti in genere dalla superficie o da altre falde più superficiali già compromesse.
Al fine di caratterizzare la natura del rischio relativo al possibile inquinamento delle falde acquifere è necessario prendere in considerazione la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi.
Lo studio geologico redatto a supporto della pianificazione urbanistica identifica per il territorio comunale di Quarrata zone omogenee caratterizzate da diversi livelli di vulnerabilità della falda acquifera. In generale nella zona pianeggiante mancano o sono poco rappresentate le classi a maggiore vulnerabilità (in pratica risultano presenti le seguenti zone a vulnerabilità bassa e medio-bassa). Anche nelle zone collinari prevale il livello di vulnerabilità medio-basso deriva dalla presenza di rocce a bassa permeabilità.
Gli elementi antropici che possono originare termini di sorgente sono costituiti essenzialmente dalle aree industriali e dalle aree ad agricoltura intensiva. In generale non si registra la presenza di elementi antropici che possono originare rischio chimico industriale elevato.

Nelle schede operative relative al Rischio Chimico Industriale (Allegato 2) sono stati poi presi in considerazione una serie di scenari riguardanti le risposte da attuare a fronte di fenomeni di inquinamento del terreno e della falda acquifera, tra gli eventi iniziatori sono anche presi in considerazione i possibili sversamenti sul territorio comunale prodotti da incidenti stradali in cui sono coinvolti mezzi trasportanti merci pericolose. Altro scenario è quello di possibile inquinamento dei corsi d'acqua in seguito a sversamento accidentale o voluto ma comunque illegale di sostanze pericolose per l'ambiente.

6.2.4 B Rischio Chimico Industriale Serravale Pistoiese

Per quanto attiene il rischio chimico industriale sono innanzitutto da prendersi in considerazione in vista dei possibili effetti sulla salute pubblica i fenomeni di inquinamento che possono interessare l'aria, il terreno e la falda acquifera. In generale, il possibile inquinamento della falda acquifera degli acquiferi è definito dalla possibilità di infiltrazione e propagazione degli inquinanti provenienti in genere dalla superficie o da altre falde più superficiali già compromesse.
Al fine di caratterizzare la natura del rischio relativo al possibile inquinamento delle falde acquifere è necessario prendere in considerazione la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi.
Lo studio geologico redatto a supporto del Piano Strutturale identifica le zone del territorio comunale caratterizzate da vulnerabilità dell'acquifero:

- Estremamente levata
- Molto Alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto Bassa

Gli elementi antropici che possono originare termini di sorgente sono costituiti essenzialmente dalle aree industriali e dalle aree ad agricoltura intensiva. In particolare occorre prendere in considerazione: la ditta **Biagioni Gas S.r.l** (industria a rischio incidente rilevante) e un

impianto di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi e smaltimento di rifiuti solidi pericolosi e non ***Pistoia Ambiente Srl*** **.**

Il processo di lavorazione svolto presso lo stabilimento della Biagioni Gas consiste nel ricevimento, nello stoccaggio e deposito in serbatoi esterni coibentati a pressione e nella spedizione di gas di petrolio liquefatto (GPL) a mezzo di autocisterne. Gli scenari esterni identificati dal gestore e elaborati dalla competente Prefettura di Pistoia riguardano (rif Piano di Emergenza Esterno al quale si rimanda per approfondimenti):

1) Flash fire incendio di nube di vapore causato dall'innesco della nube di gas infiammabile formatasi a seguito di rotture;

2) Jet fire o incendio a torcia causato da un rilascio a getto per innesco immediato;

3) Pool Fire incendio in pozza causato per innesco immediato del liquido accumulato sul suolo in seguito a rilascio.

La tipologia 1 è la più pericolosa in quanto si riscontrano distanze maggiori per le quali si ravvisano effetti sulla popolazione. Nella tavola relativa al rischio chimico industriale per il Comune di Serravalle Pistoiese sono state identificate le tre zone:

- Zona di sicuro impatto (rossa) zona immediatamente adiacente allo stabilimento, nella quale debbono attendersi effetti che comportano un'elevata letalità per le persone e danni anche gravi alle strutture degli edifici, con pregiudizio per la loro stabilità;

- Zona di danno (arancione) zona esterna alla zona di sicuro impatto, in cui è possibile aspettarsi effetti gravi e irreversibili, per le persone che non adottano correttamente le misure di autoprotezione ed effetti anche letali per soggetti particolarmente vulnerabili, quali anziani, bambini, malati nonché danni anche gravi alle strutture degli edifici, con pregiudizio per la loro stabilità;

- Zona di attenzione (gialla) zona esterna alla zona di danno che ricomprende le aree in cui sono possibili danni non gravi e reversibili per soggetti particolarmente vulnerabili.

Per quanto attiene l'impianto di trattamento rifiuti Pistoia Ambiente S.r.l sono da attenzionare in generale le problematiche riguardanti l'eventuale inquinamento della falda, mentre per quanto riguarda eventi specifici che possono avere effetti sull'esterno (es. trombe d'aria) il gestore si è dato un protocollo che prevede la comunicazione ad enti ed istituzioni esterne, la funzione tecnica di pianificazione in detti casi fare riferimento a quanto previsto in termini di procedure nell'allegato 2 Rischio Chimico Industriale selezionando la fattispecie applicabile a seconda dell'origine e dell'evoluzione dell'evento.

Nelle schede operative relative al Rischio Chimico Industriale (Allegato 2) sono stati poi presi in considerazione una serie di scenari riguardanti le risposte da attuare a fronte di fenomeni di inquinamento del terreno e della falda acquifera, tra gli eventi iniziatori sono anche presi in considerazione i possibili sversamenti sul territorio comunale prodotti da incidenti stradali in cui sono coinvolti mezzi trasportanti merci pericolose. Altro scenario è quello di possibile

inquinamento dei corsi d'acqua in seguito a sversamento accidentale o voluto ma comunque illegale di sostanze pericolose per l'ambiente.

6.2.5 A Rischio Sismico Quarrata

Il dato di partenza è costituito dall'appartenenza del territorio del Comune di Quarrata alla classe sismica 3.
Risulta necessario identificare in modo dettagliato uno scenario sismico che ricomprenda:

1) La microzonazione sismica del territorio comunale con l'individuazione di scenari di pericolosità sismica locali. Detta informazione è desumibile dall'analisi della componente sismica presente negli studi geologici;
2) L'identificazione delle caratteristiche del costruito avendo a particolare riferimento il periodo di costruzione. Detta informazione è necessaria dal momento che non si dispone di uno studio di dettaglio della vulnerabilità degli edifici;

Le informazioni di cui ai punti 1 e 2 consentono di formulare in modo appropriato uno scenario che identifichi in modo puntuale:

- Percorsi di esodo;
- Aree di raccolta, di attesa e di ricovero.

6.2.5 B Rischio Sismico Serravalle Pistoiese

Il dato di partenza è costituito dall'appartenenza del territorio del Comune di Serravalle Pistoiese alla classe sismica 3. Gli estensori della carta degli effetti locali di amplificazione sismica all'interno del sistema insediativo (Regolamento Urbanistico) hanno riportato l'identificazione degli scenari di pericolosità sismica locale. A tale identificazione, secondo quanto stabilito dagli stessi estensori della carta corrispondono ai sensi e per gli effetti della D.G.R.T 26/R 2007 le classi di pericolosità sismica locale riportate nella tavola 05 "Rischio Sismico". In detta tavola al fine di avere un'idea del possibile impatto di un sisma sull'abitato sono stati riportati gli edifici costruiti - secondo le informazioni in possesso dell'ufficio tecnico- con normativa antisismica, gli altri edifici si presumono non costruiti con normativa antisismica. Gli elementi operativi di scenario sviluppati nella tavola 05 riguardano essenzialmente:

- Percorsi di esodo;
- Aree di raccolta, di attesa e di ricovero.

6.2.6 Rischio Incendi Boschivi Quarrata e Serravalle Pistoiese

Per entrambi i Comuni è ravvisabile un **rischio incendi boschivi elevato** così come documentato dai pertinenti documenti di pianificazione regionali. In generale è opportuno che ogni Comune anche ai sensi e per gli effetti della normativa vigente aggiorni:

1) Le informazioni relative al catasto boschi e incendi;
2) Le informazioni relative alla presenza di riserve idriche utilizzabili e ai percorsi lungo i quali far confluire le risorse da impiegare nelle attività di lotta attiva contro gli incendi.

Gli incendi in aree boschive/parchi richiedono un tempestivo e coordinato intervento in considerazione del fatto che l'incendio di superfici boschive o coltivate è caratterizzato da fronti di fiamma che si possono estendere molto velocemente. Nell'allegato IV Rischio Incendi sono fornite le indicazioni di carattere operativo per un'efficace gestione della problematica in accordo alla disciplina legislativa vigente.

6.2.7 Altri scenari: interruzione rifornimento idrico; black-out; disastri aerei o stradali.

Questa tipologia di eventi, per la loro natura, dimensioni e coinvolgimento di più amministrazioni, secondo il principio di sussidarietà, richiede quantomeno l'intervento di strutture di carattere provinciale (Prefettura, Amministrazione Provinciale, Enti Gestori). In questi casi è importante che l'intervento della struttura comunale di protezione civile sia rivolto alla subordinazione rispetto a direttive imposte dal Piano Provinciale, di conseguenza i Comuni di Quarrata e Serravalle Pistoiese dovranno strutturarsi per interagire efficacemente con le strutture provinciali e regionali, in particolare è essenziale che:

- Sia aperto il COC e convocata l'Unità di Crisi Comunale;
- Siano messi a disposizione delle strutture operative di soccorso provinciali e regionali gli elenchi delle persone non autosufficienti residenti nei 2 Comuni ;
- Siano rese operative le aree di emergenza comunali;
- Sia informata la popolazione;
- Siano attivate la disponibilità delle risorse umane e materiali.

Queste azioni vanno quindi ad aggiungersi a quanto previsto in sede di pianificazione provinciale. Per gli incidenti stradali che comportano fenomeni di inquinamento dell'ambiente sono state previste delle apposite schede operative in cui è indicato il dettaglio delle azioni da porre in essere (Rif allegato 2 "Rischio Chimico Industriale").

CAPITOLO 07:
LE STRUTTURE DI SUPPORTO

CAP.07: INDICE

7 LE STRUTTURE DI SUPPORTO 3

7.1 COMPETENZE STRUTTURE DI SUPPORTO 3

In genere nell'ambito dell'organizzazione comunale di protezione civile, i Vigili del Fuoco, il 118 e le Aziende Municipalizzate costituiscono le strutture operative con sufficienti margini di automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza, in attesa di altre forze d'intervento.

Riveste, pertanto, particolare importanza la compilazione da parte di ciascuno di codesti Enti di piani di emergenza interni riguardanti: i sistemi di allarme, le modalità di allertamento e recupero del personale in ore non di servizio, le procedure operative, le competenze e le responsabilità del personale addetto, i piani di evacuazione di proprie infrastrutture, nell'ipotesi di coinvolgimento in un evento calamitoso, la disponibilità delle risorse in personale, materiali e mezzi; la predisposizione di unità operative di primo intervento.
Detti Enti, inoltre, in caso di emergenza, se attivati, dovranno inviare presso la Sala di Protezione Civile un rappresentante qualificato, già predesignato, ai fini di una maggiore immediatezza di rapporti e di collegamenti.

Riferimenti

S.R.D. 17	ELENCO LABORATORI DI ANALISI
S.R.D. 16	ELENCO STAZIONI AMBULANZE
S.R.D. 28	ELENCO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO ISCRITTE ALL'ALBO REGIONALE
S.R.D. 12	STRUTTURE SANITARIE
S.R.D. 27	ELENCO DEL PERSONALE DI PRIMO INTERVENTO
S.R.D. 19	ELENCO DEI MEZZI E MATERIALI DISPONIBILI PER IL INTERVENTO

7.1 Competenze Strutture di Supporto

Il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco

I Vigili del Fuoco rappresentano sul territorio una "componente fondamentale di Protezione Civile".
In fase di prevenzione:

- coopera nella predisposizione e nell'aggiornamento dei Piani Provinciali di emergenza Esterna alle aziende.
- nei casi stabiliti dalla legge, ed ogni qualvolta sia ritenuto necessario al fine di garantire la tutela della pubblica incolumità, può disporre ed essere incaricato di disporre dei sopralluoghi presso le Aziende interessate, al fine di valutare l'adeguatezza delle installazioni ai criteri di sicurezza, l'adeguatezza del piano di emergenza interno, l'adeguatezza del sistema di gestione della sicurezza all'interno dello stabilimento.
- collabora con il Comune, se ritenuto necessario, alla predisposizione ed effettuazione dell'informazione alla popolazione sui rischi potenziali cui potrebbe essere coinvolta e modalità comportamentali da seguire.
- predispone e sperimenta le procedure operative sullo scenario di emergenza di concerto con il gestore dello stabilimento.

In fase di emergenza:

- al predetto corpo compete, prioritariamente il soccorso tecnico urgente ed ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, fino al ripristino delle condizioni di sicurezza sul luogo dell'incidente;
- appena giunto sul luogo dell'incidente costituisce, insieme al SSUEM 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, il Posto di Comando Avanzato (PCA) di cui assume il coordinamento;
- fornisce alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati;
- fatti salvi i prioritari interventi di competenza, fornisce indicazioni di carattere tecnico operativo anche agli altri organismi di protezione civile utili per l'effettuazione degli interventi agli stessi demandati e per gestire fasi dell'emergenza o eventi non previsti dalla seguente pianificazione;
- individua l'area a maggiore rischio per consentire la cinturazione della stessa, al fine di impedire l'accesso al personale non autorizzato e non adeguatamente protetto;
- supporta l'autorità locale e quella provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da operare a tutela della pubblica incolumità;
- invia un proprio rappresentante presso il CCS.

Il Servizio di Emergenza Sanitaria "118"

Il SSUEm 118 per l'espletamento dei posti di servizio si avvale dei mezzi propri e di quelli messi a disposizione da Associazioni /Enti Convenzionati.

In fase di prevenzione:

- Il SSUEm 118 concorre, a mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie.

In fase di emergenza:

- Il compito primario del SSUEm 118 è il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte nell'incidente, nonché il loro trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.
- dispone l'invio dei mezzi di soccorso;
- informa il 113, i cui operatori provvederanno ad allertare le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Stradale);
- effettua un primo intervento sanitario e, quindi, secondo le procedure codificate all'interno del piano per le maxi-emergenze, effettua il trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesione riscontrata;
- provvede ad allertare il proprio ospedale di riferimento, le Direzioni Sanitarie degli Ospedali limitrofi e le COEU 118 confinanti;
- insieme ai VVF ,alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).
- In occasione di interventi particolarmente complessi, il medico della COEU svolge il triage in continuo rapporto con la Centrale Operativa, tramite la quale chiederà l'intervento di mezzi aggiuntivi, compresa l'eliambulanza.

Le Strutture Ospedaliere

Compiti principali delle strutture ospedaliere sono il pronto soccorso e l'assistenza sanitaria alle persone eventualmente coinvolte in incidenti quali quelli ipotizzati in questo documento.
In caso di incidente, i direttori sanitari attivano le proprie strutture secondo i rispettivi piani interni.

A.R.P.A.T

In fase di prevenzione:

- a mezzo del proprio rappresentante, concorre alle attività pianificatorie;
- Svolge attività di vigilanza tecnica ambientale.

In fase di emergenza:

- insieme ai VV.F., al S.S.U.Em.-118, alle Forze dell'ordine, alla Polizia Locale ed all'A.S.L. costituisce il Posto di Comando Avanzato (P.C.A) qualora necessario;
- effettua il monitoraggio ambientale necessario alla definizione delle aree soggette a potenziale rischio, limitatamente alla misurazione nelle "zone C o bianche" e nelle altre zone esterne, ai fini di tutela della popolazione e dell'ambiente;
- supporta l'Autorità Locale di Protezione Civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità.
- rileva la presenza e la concentrazione delle sostanze tossiche, presenti nel suolo, nell'aria e nelle acque provvedendo alle necessarie analisi chimiche con i mezzi a disposizione, suggerendo alle autorità di protezione civile l'attuazione di idonei provvedimenti.
- se costituiti, e se necessario invia un proprio rappresentante presso il Centro Operativo Misto e/o il Centro Coordinamento Soccorsi.

Compiti dell'A.S.L. – Dipartimento di Prevenzione

In fase di prevenzione:

- a mezzo del proprio rappresentante, concorre alle attività pianificatorie.

In fase di emergenza:

- insieme ai VV.F., al S.S.U.Em.-118, alle Forze dell'ordine, alla Polizia Locale e ad A.R.P.A., costituisce il Posto di Comando Avanzato (P.C.A)
- coordina le indagini e dispone le misure igienico-sanitarie necessarie e collabora con l'A.R.P.A. per i controlli ambientali. In particolare attua la vigilanza sanitaria su alimenti, bevande, colture, animali etc.. adottando gli atti amministrativi sanitari necessari;
- supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con proposte di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.);
- tiene costantemente aggiornata la Prefettura ed i Sindaci sull'evolversi della situazione sugli effetti immediati che la sostanza ha sull'uomo, sugli animali e sulle cose, e sulle precauzioni da adottare;
- provvede al rifornimento di materiali, attrezzature e medicinali necessari all'assistenza sanitaria immediata; provvedere all'eventuale mobilitazione del personale medico e paramedico necessario;
- se costituiti, e se necessario invia un proprio rappresentante presso il Centro Operativo Misto e/o il Centro Coordinamento Soccorsi.

La Croce Rossa Italiana

- Concorre nell'evacuazione dei feriti, dei malati, dei minori e delle altre persone non autosufficienti dalla zona colpita dalla calamità con propri mezzi e personale;
- ove richiesto dalla Prefettura invia nella zona interessata nuclei di personale qualificato medico, paramedico e di soccorso;
- concorre a fare affluire i materiali logistici necessari all'assistenza sanitaria immediata;
- concorre all'assistenza socio –sanitaria della popolazione colpita;
- concorre nella raccolta e distribuzione di viveri vestiario per la popolazione colpita;
- concorre nell'allestimento di campi di accoglienza.

Le Forze dell'ordine

La Polizia di Stato (compresa la Polizia Stradale), i Carabinieri , la Guardia di Finanza e il Corpo Forestale dello Stato, sono organi di protezione civile

In fase di prevenzione:

- Le forze dell'ordine partecipano alle attività di pianificazione, fornendo adeguate proposte soprattutto in relazione alle attività concernenti la messa in sicurezza della popolazione e la viabilità stradale.

In fase di emergenza:

- Insieme ai V.V.F, al SSUEm 118, alla Polizia Locale costituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA);
- acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente;
- collaborano nelle attività di allertamento della popolazione;
- effettuano, se necessario , interventi di primo soccorso ovvero supportano l'attività degli altri organi preposti allo specifico settore (es: Piano dei Posti di Blocco, creazione di corridoi di emergenza);
- accedono , previo nulla osta dei Vigili del fuoco nelle aree a rischio per cooperare nelle attività di primo soccorso;
- realizzano il Piano dei posti di Blocco secondo le indicazioni contenute nella presente pianificazione e le ulteriori necessità emergenti;
- effettuano i servizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- inviano in caso di emergenza un proprio rappresentante presso il Centro Coordinamento Soccorsi, istituito presso la Prefettura.

CAPITOLO 08:
IL VOLONTARIATO: LA NORMATIVA

CAP.08: INDICE

8 IL VOLONTARIATO: LA NORMATIVA 3

Il volontariato costituisce una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte dalle strutture comunali.

8.1 La normativa del Volontariato

A livello regionale di particolare interesse quanto previsto dal regolamento 7/R approvato con ***D.P.G.R. 3 marzo 2006, n. 7/R*** "Regolamento sulle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile, in attuazione degli articoli 13 e 15 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività)". Di particolare interesse sono i seguenti articoli:

Art. 4
Requisiti per l'inserimento nell'elenco

1. Sono inserite nell'elenco, previa presentazione della domanda di cui all'articolo 7, le organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato istituito ai sensi della legge regionale 26 aprile 1993, n. 28 (Norme relative ai rapporti delle organizzazioni di volontariato con la Regione, gli enti locali e gli altri enti pubblici.
Istituzione del registro regionale delle organizzazioni di volontariato) che:
a) esercitano ordinariamente attività di protezione civile tramite una o più sezioni operative;
b) sono titolari, per lo svolgimento dell'attività di protezione civile, di polizza assicurativa conforme a quanto previsto dall' articolo 4 della legge 11 agosto 1991, n. 266 (Legge quadro sul volontariato);
c) assicurano ai volontari impegnati nell'attività di protezione civile condizioni di sicurezza adeguate in rapporto alla tipologia degli interventi da svolgere.

2. Sono altresì inserite nell'elenco le organizzazioni iscritte nel registro regionale del volontariato che operano nell'ambito del soccorso sanitario.

3. Ai fini dell'iscrizione nell'elenco, la Giunta regionale può individuare, con deliberazione, i rischi e i massimali minimi della copertura assicurativa nonché gli strumenti per assicurare le condizioni minime di sicurezza per lo svolgimento dell'attività di protezione civile da parte dei volontari.

Art. 5
Struttura dell'elenco

1. L'elenco è articolato in una parte regionale, dove sono riportate le organizzazioni che esercitano attività di rilievo regionale e in dieci parti provinciali, dove sono riportate le altre organizzazioni.

2. Le attività di rilievo regionale sono definite con decreto del dirigente della struttura regionale competente in base ai seguenti criteri:
a) alta specializzazione professionale;
b) specificità delle risorse strumentali in dotazione;
c) altri elementi che evidenziano l'opportunità di un utilizzo coordinato, in emergenza, a livello regionale.

3. Ove l'organizzazione svolga altre attività di protezione civile oltre a quelle di rilievo regionale definite ai sensi del comma 2, è iscritta nella parte regionale dell'elenco con la sezione che esercita l'attività di rilievo regionale e nelle parti provinciali per le restanti attività.

4. Ove l'organizzazione abbia sezioni operative in più province, ogni sezione è inserita nella parte provinciale di competenza.

Art. 7
Procedimento per l'iscrizione delle organizzazioni nell'elenco

1. Le organizzazioni che hanno i requisiti di cui all' articolo 4 e che intendono iscriversi nell'elenco presentano domanda alla Regione, forniscono i dati oggetto del censimento.
2. Accertata la sussistenza dei requisiti e la completezza della domanda di cui al comma 1, la struttura regionale competente iscrive l'organizzazione nell'elenco.
3. Le domande delle organizzazioni che hanno un livello regionale di coordinamento sono raccolte dai coordinamenti medesimi e da questi trasmesse alla Regione.

Art. 11
Attivazione ed impiego dell'organizzazione e relativi adempimenti amministrativi

1. Ai fini del regolamento si intende:
   a) per attivazione, la richiesta di intervento alle organizzazioni da parte degli enti competenti;
   b) per impiego, l'utilizzo delle organizzazioni, da parte dell'ente che le ha attivate ovvero da parte dell'ente a supporto del quale è avvenuta l'attivazione.
2. L'ente che attiva le organizzazioni:
   a) richiede l'autorizzazione regionale di cui all' articolo 13 e comunica alla Regione il termine impiego del volontariato;
   b) raccoglie e verifica la documentazione di spesa relativa ai rimborsi di cui all'articolo 14 nonché provvede alla relativa liquidazione.
3. L'ente presso il quale le organizzazioni sono state impiegate:
   a) certifica il relativo impiego;
   b) rilascia l'attestazione di presenza ai singoli volontari;
   c) concorre con il soggetto attivante alla raccolta e verifica della documentazione di cui al comma 2, lettera b).

Ai volontari vengono garantiti relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni all'anno:

- *mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato .*
- *mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico e privato.*
- *copertura assicurativa secondo le modalità previste dall'articolo 4 delle legge 11 Agosto , n 266, e successivi decreti ministeriali di attuazione.*

CAPITOLO 09:
LE INFRASTRUTTURE E LE AREE DI EMERGENZA

CAP.09: INDICE

9 LE INFRASTRUTTURE E LE AREE DI EMERGENZA 3

9.1	LE INFRASTRUTTURE SANITARIE	3
9.2	AREE RICOVERO	3
9.3	AREE DI ATTESA E DI RACCOLTA	3
9.4	AREE DI AMMASSAMENTO INSEDIAMENTO SOCCORRITORI	3
9.5	LE STAZIONI DI COLLEGAMENTO	3

9.1 LE INFRASTRUTTURE SANITARIE

Le infrastrutture sanitarie (ospedali, cliniche private, case di cura, etc.) distribuite sia sull'area territoriale Comunale che Provinciale costituiscono il supporto logistico indispensabile per qualsiasi intervento di emergenza. Una conoscenza globale ed immediata delle disponibilità consente di definire le eventuali esigenze integrative da rappresentare alla Prefettura.

TABELLA 9.1 - RIFERIMENTI

S.R.D. 12	STRUTTURE SANITARIE
S.R.D. 16	ELENCO STAZIONI AMBULANZE

9.2 AREE RICOVERO

Con questa dizione vengono indicate tutte quelle infrastrutture, site sul territorio Comunale, che possono essere adibite al ricovero della popolazione.Possono essere aree all'aperto attrezzate in cui disporre tende o roulotte o strutture ricettive tipo alberghi.

TABELLA 9.2 - RIFERIMENTI

S.R.D. 13	AREE DI RICOVERO

9.3 LE AREE DI ATTESA - RACCOLTA

Vengono così definite le aree destinate alla permanenza temporanea delle persone provenienti da zone evacuate.
Consentono l'afflusso di mezzi di trasporto.

TABELLA 9.3 – RIFERIMENTI

S.R.D. 14	AREE DI ATTESA-RACCOLTA

9.4 AREE AMMASSAMENTO INSEDIAMENTO SOCCORRITORI

Sono le aree che saranno utilizzate dai soccorritori per la sistemazione dei mezzi, delle risorse e del personale. Le zone di raccolta si identificano con le aree coperte e scoperte, ubicate al di fuori delle aree a rischio di evacuazione, idonee ad accogliere la popolazione da evacuare.
Consentono l'afflusso di mezzi di trasporto e dispongono di aree sufficientemente grandi da permettere l'atterraggio per elicotteri.

TABELLA 9.4 - RIFERIMENTI

S.R.D. 15	AREE AMMASSAMENTO, INSEDIAMENTO DEI SOCCORRITORI

9.5 LE STAZIONI DI COLLEGAMENTO

S'intendono gli scali ferroviari, gli aeroporti, le stazioni delle autolinee, gli eliporti e le aree atterraggio elicotteri dislocati nelle vicinanze del territorio comunale.

TABELLA 9.6 – RIFERIMENTI

S.R.D. 29	INFRASTRUTTURE E MEZZI DI COMUNICAZIONE

CAPITOLO 10:
COMUNICAZIONE E MASS MEDIA

CAP.10: INDICE

10 COMUNICAZIONE E MASS MEDIA

10.1	PANORAMICA NORMATIVA	3
10.2	MODALITA' DI INFORMAZIONE	3
10.3	IL RESPONSABILE DELL'INFORMAZIONE	3
10.4	NUMERO INTERVENTO	4

10.1 PANORAMICA NORMATIVA

In materia di informazione alla popolazione per situazioni di pericolo o di calamità naturale, l'articolo 12 della Legge 265 del 3 agosto 1999 trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto.
La legislazione in materia di rischio industriale (DPR.175/1988; Legge 137/1997; D.Lgs. 334/99) sancisce l'obbligo per il Sindaco di informazione della popolazione.
L'art.22 del D.Lgs. 334/99 al comma 4 dice che il Comune dove è localizzata l'attività industriale soggetta a notifica deve, in caso di incidente, portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento; in particolare tali informazioni devono essere aggiornate dal Sindaco sulla base delle osservazioni formulate in sede di esame del rapporto di sicurezza.

10.2 L'INFORMAZIONE

Il Comune mette a conoscenza della popolazione l'esistenza di un Piano Comunale di Emergenza Protezione Civile, specificando i rischi presenti nell'area territoriale, le norme di comportamento da assumere da parte della popolazione in caso di emergenza, i dispositivi e le procedure da adottare in emergenza.
In particolare sono previste:
• giornate di informazione presso gli istituti scolastici;
• giornate di incontro con la popolazione;
• opuscoli informativi.
Nel caso in cui ci si trovi in condizioni di emergenza, e sia necessario avvertire celermente tutta la popolazione interessata dall'evento calamitoso, dovrà essere realizzato un breve messaggio che rispetti almeno questi parametri:
- chiarire in quale fase (preallarme, allarme, emergenza) ci si trovi;
- una sintetica spiegazione dell'accaduto e dei possibili sviluppi;
- indicare le strutture di intervento;
- fornire consigli alla popolazione;
- indicare dove e a chi rivolgersi in caso di necessità.
L'informazione deve poi essere diramata mediante altoparlanti dai mezzi a disposizione del Comune. Il messaggio dovrà essere diramato per tutte le strade in cui risiede la popolazione interessata dall'evento calamitoso, oppure utilizzando altri sistemi informatici di informazione, quali WhatsApp, Alert System, ecc. .

10.3 IL RESPONSABILE DELL'INFORMAZIONE

L'informazione fornita alla popolazione deve essere precisa, esauriente, coordinata e condivisa da tutto il team dell'UCL, in modo da essere coerente e da non creare condizioni di caos o panico ingiustificato nella popolazione.
In particolare la figura destinata a relazionarsi con i media è il ***Sindaco*** che può comunque, a seconda del caso, incaricare mediante delega altre figure comunque coinvolte nella fase di pianificazione e gestione dell'emergenza, l'importante è che tutto il team sia informato di quanto viene comunicato in modo che non si creino incomprensioni.

10.4 NUMERO DI INTERVENTO

Il Comune può valutare l'opportunità in determinate circostanze di mettere a disposizione del cittadino un numero di telefono che lo mette a diretto contatto con il personale di turno per il servizio di Protezione Civile.

TABELLA 10.1 - RIFERIMENTI

S.R.D. 24	UNITÀ DI CRISI LOCALE
S.R.D. 07	VIABILITÀ PRINCIPALE

CAPITOLO 11:
LE RISORSE

CAP.11: INDICE

11 LE RISORSE

11.1 GENERALE **3**

11.2 RIESAME DEL SINDACO DELLE RISORSE DISPONIBILI **3**

11.1 Generale

Le risorse costituiscono il complesso di personale, mezzi e materiali a cui far ricorso per poter attuare attività di previsione, prevenzione e soccorso.

La risorsa "personale", a livello comunale, è costituita dai dipendenti dell'Amministrazione stessa, dagli effettivi del Corpo di Polizia Locale, dai cantonieri ed eventualmente dagli iscritti alle organizzazioni di volontariato con i quali i Comuni hanno una convenzione.

Le risorse "materiali" e "mezzi" comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, delle organizzazioni di Protezione Civile, del Corpo di Polizia Municipale e le disponibilità offerte dai cittadini e dalle aziende esistenti sul territorio.

I settori di attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e i carburanti, la costruzione, il disinquinamento, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.

TABELLA 11.1 - RIFERIMENTI

S.R.D. 03	RISORSE IDRICHE
S.R.D. 16	ELENCO STAZIONI AMBULANZE
S.R.D. 17	ELENCO LABORATORI DI ANALISI
S.R.D. 19	ELENCO DEI MEZZI E MATERIALI DISPONIBILI PER IL PRIMO INTERVENTO
S.R.D. 27	ELENCO PERSONALE DI PRIMO INTERVENTO
S.R.D. 29	INFRASTRUTTURE E MEZZI DI COMUNICAZIONE
S.R.D. 30	ELENCO DITTE CONVENZIONATE IN CASI DI EMERGENZA
S.R.D. 31	NECESSITÀ DI RISORSE

11.2 Riesame del sindaco delle risorse disponibili

Il Sindaco annualmente effettua un riesame della Protezione Civile in cui identifica la necessità di individuare o meno nuove risorse al fine di rendere il servizio offerto sempre più idoneo all'area territoriale cui si riferisce.

CAPITOLO 12:
RIESAME DELL'UCL

CAP.12: INDICE

12 RIESAME 3

12 RIESAME

I membri dell'UCL effettuano su base annuale un riesame del Sistema di Gestione per la Protezione Civile e delle attività svolte al fine di assicurarne la continua adeguatezza ed efficacia, per introdurre i necessari cambiamenti e miglioramenti e per garantire che le prescrizioni previste continuino a soddisfare i requisiti delle norme di riferimento e nuove ipotesi di scenari di rischio possibile. Tale riesame avviene nel corso di una riunione convocata appositamente dal Sindaco, la base di partenza della discussione è un rapporto preparato dal COC. In detto rapporto predisposto collegialmente dal COC e redatto e sottoscritto dalla funzione tecnica e di pianificazione sono analizzati i seguenti aspetti:

- funzionamento del piano di protezione civile nel corso dell'anno con riferimento a specifiche situazioni di emergenza o comunque di allertamento;
- Fabbisogni di risorse;
- Risultati di esercitazioni;
- Modifiche intervenute sull'assetto territoriale che richiedono aggiornamenti degli scenari e degli strumenti operativi;
- Modifiche intervenute in ambito normativo che richiedono aggiornamenti e degli strumenti operativi.

Il riesame consiste in:

✓ una valutazione formale da parte dell'UCL dello stato del sistema della sua adeguatezza, sulla base della relazione predisposta dalla funzione tecnica e di pianificazione illustrante le attività svolte e i risultati conseguiti;

✓ nel riesame della realizzazione degli obiettivi previsti e nell'analisi dell'eventuale mancato raggiungimento;

✓ nella definizione delle attività e degli obiettivi di miglioramento previsti per il periodo successivo.

Gli elementi minimi da tenere conto in sede di riesame sono quindi:

– adeguatezza del sistema e delle procedure utilizzate;

– modalità con cui si sono affrontati eventi calamitosi;

– risultati di esercitazioni;

– risorse impegnate e loro adeguatezza.

Il riesame viene formalizzato in un documento in cui sono evidenziate le valutazioni e le decisioni assunte per il mantenimento ed il miglioramento del Sistema di Gestione per la

Protezione Civile attivato. I risultati di queste azioni faranno parte delle informazioni di base per i successivi riesami da parte dell'UCL.

Una maggiore frequenza nell'effettuazione del riesami dell'UCL può essere motivata da:

- ✓ un evento calamitoso o di rischio recente;
- ✓ modifiche sostanziali al sistema di gestione per la protezione civile;
- ✓ risultati insoddisfacenti di esercitazioni;
- ✓ acquisto di nuove risorse che richiedono investimenti ingenti;
- ✓ ecc.

CAPITOLO 13:
ELENCO DEI DOCUMENTI DI PROTEZIONE CIVILE

CAP.13: INDICE

13 ELENCO DEI DOCUMENTI DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA PROTEZIONE CIVILE

13.1 ELENCO DEI CAPITOLI DEL PIANO GENERALE 3
13.2 ELENCO SCHEDE RACCOLTA DATI 3
13.3 ELENCO ALLEGATI 4
13.4 ELENCO PROCEDURE OPERATIVE 5
13.5 ELENCO SCHEDE OPERATIVE 5
13,6 ELENCO CARTOGRAFIA 6
13.7 ELENCO DOCUMENTI 6

13.1 ELENCO DEI CAPITOLI DEL PIANO GENERALE

CAP. N.	*TITOLO*	*AGGIORNAMENTO*
	Inquadramento del territorio e delle risorse	
01	SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE	1
02	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	1
03	DEFINIZIONI ED ABBREVIAZIONI	1
04	ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE	1
05	LA DOCUMENTAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	1
06	ANALISI DEL TERRITORIO ED INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI IPOTESI DI CALAMITA'	1
07	LE STRUTTURE DI SUPPORTO	1
08	LE FORZE AUSILIARIE, IL VOLONTARIATO	1
09	LE INFRASTRUTTURE	1
10	COMUNICAZIONI E MASS MEDIA	1
11	LE RISORSE	1
12	IL RIESAME	1
13	ELENCO DEI DOCUMENTI DEL SISTEMA DI PROTEZIONI CIVILE	1
14	TRASMISSIONI E PERSONALE DI PRONTO INTERVENTO	1

13.2 ELENCO SCHEDA RACCOLTA DATI

SCHEDE N.	*TITOLO*	*AGGIORNAMENTO*
	Inquadramento del territorio e delle risorse	
SRD.01	INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE	1
SRD.02	INQUADRAMENTO DELLE CARATTERISTICHE GEOGRAFICO – CLIMATICHE	1
SRD.03	RISORSE IDRICHE	1
SRD.04	ELENCO DELLE ZONE ALLUVIONABILI	1
SRD.04bis	ELENCO DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI	1
SRD.05	ELENCO SCUOLE – CENTRI SPORTIVI – CHIESE – GRANDI ATTIVITA' INDUSTRIALI	1
SRD.06	ELENCO CANTIERI ED ALTRE OPERE A CARATTERE PROVVISORIO	1
SRD.07	VIABILITA' PRINCIPALE	1
SRD.08	MANUFATTI (PONTI, ARGINATURE, CANALI, VIADOTTI E GALLERIE)	1
SRD.09	MANUFATTI A RISCHIO E DI POSSIBILE INTRALCIO	1
SRD.10	INFRASTRUTTURE DI SUSSISTENZA PRESENTI SUL TERRITORIO	1
SRD.11	ENTI CONSORZI E PRIVATI CHE HANNO IN GESTIONE ARGINI E CANALI DI IRRIGAZIONE	1
SRD.12	STRUTTURE SANITARIE	1
SRD.13	STRUTTURE DI RECETTIVITA'	1
SRD.14	AREE DI RICOVERO E RACCOLTA	1
SRD.15	AREE DI SMISTAMENTO	1
SRD.16	ELENCO STAZIONI AMBULANZE	1
SRD.17	ELENCO LABORATORI DI ANALISI	1
SRD.18	ELENCO STAZIONI METEOROLOGICHE	1

SRD.19	ELENCO MEZZI E MATERIALI DISPONIBILI PER IL PRIMO INTERVENTO	1
Inquadramento della popolazione		
SRD.20	I QUARTIERI E LA POPOLAZIONE	ELIMINATA
SRD.21	RIPARTIZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETA' E SESSO	ELIMINATA
SRD.22	ELENCO DEI NUCLEI FAMILIARI RESIDENTI IN AREE A RISCHIO DI ESONDAZIONE	1
SRD.23	RIPARTIZIONE PER CIRCOSCRIZIONE DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI	1
Inquadramento della struttura di protezione civile		
SRD.24	UNITA' DI CRISI LOCALE	1
SRD.24BIS	CENTRO OPERATIVO COMUNALE	1
SRD.25	CENTRO OPERATIVO MISTO	1
SRD.26	NUMERI TELEFONICI UTILI	1
SRD.27	ELENCO DEL PERSONALE DI PRIMO INTERVENTO	1
SRD.28	ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO ISCRITTE ALL'ALBO PREFETTIZIO	1
SRD.29	INFRASTRUTTURE E MEZZI DI COMUNICAZIONE	1
SRD.30	ELENCO DITTE CONVENZIONATE IN CASI DI EMERGENZA	1
SRD.31	NECESSITA' DI RISORSE	1
SRD.32	ENTI ED UFFICI INTERESSATI AL MESSAGGIO DI ALLERTAMENTO, PREALLARME E ALLARME	1
Format		
SRD.33	MESSAGGIO DI ALLARME O DI CESSATO ALLARME	1
SRD.34	MESSAGGIO DI ALLARME	1
SRD.35	MESSAGGIO DI SEGNALAZIONE O DI EVENTO CALAMITOSO	1
SRD.36	REPORT INFORMATIVO STANDARD	1
SRD.37	CONVOCAZIONE UNITA' DI CRISI LOCALE	1
SRD.38	APERTURA COC	1
SRD.39	APERTURA COC/CHIUSURA COC VIA PEC	1

E' possibile consultare gli allegati sopra citati presso l'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

13.3 ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO N.	*TITOLO*	*AGGIORNAMENTO*
ALLEGATO I	RISCHIO IDRAULICO	1
ALLEGATO II	RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE	1
ALLEGATO III	RISCHIO METEOROLOGICO E IDROGEOLOGICO (DISSESTI)	1
ALLEGATO IV	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	1
ALLEGATO V	RISCHIO SISMICO	1

13.4 ELENCO PROCEDURE OPERATIVE

PROCEDURA N.	*TITOLO*	*AGGIORNAMENTO*
PO.01	COSTITUZIONE E GESTIONE CENTRO SITUAZIONI	1
PO.02	ALLERTAMENTO EVACUAZIONE	1
PO.03	EVACUAZIONE	1
PO.04	"GESTIONE SEGNALAZIONI CRITICITA' E CENSIMENTO DANNI "	1
PO.05	"GESTIONE E ATTIVAZIONE RISORSE DEL VOLONTARIATO DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE"	1
PO.06	"GESTIONE ATTIVITA' DI CENSIMENTO DANNI"	1
PO.07	"PROCEDURA GENERALIZZATA GESTIONE RISCHI PREVEDIBILI"	1

13.5 ELENCO SCHEDE OPERATIVE

Num. progressivo	*S.O. N.*	*TITOLO*	*AGGIORNAMENTO*
1	Allegato I_S.O.0A	Rischio idraulico – Evento Intenso	1
2	Allegato I_S.O.01	Rischio idraulico – Livello di alleratamento Normalità	1
3	Allegato I_S.O.02	Rischio idraulico – Livello di alleratamento Vigilanza	1
4	Allegato I_S.O.03	Rischio idraulico – Livello di alleratamento Attenzione	1
5	Allegato I_S.O.04	Rischio idraulico – Livello di alleratamento Preallarme	1
6	Allegato I_S.O.05	Rischio idraulico – Livello di alleratamento Allarme	1
7	Allegato I_S.O.06	Rischio idraulico – Evento in corso	1
8	Allegato I_S.O.07	Rischio idraulico – Rientro	1
9	Allegato II_ S.O.GCI	Procedura Generalizzata di Gestione del Rischio Chimico Industriale	1
10	Allegato II_ S.O.01	Inquinamento della rete idrica	1
11	Allegato II_ S.O.02	Inquinamento della falda acquifera	1
12	Allegato II_ S.O.03	Inquinamento atmosferico accidentale	1
13	Allegato II_ S.O.04	Inquinamento atmosferico derivante da cause non occasionali	1
14	Allegato II_ S.O.05	Sinistro stradale – sostanza altamente pericolose	1
15	Allegato II_ S.O.06	Sinistro stradale – sostanza infiammabili	1
16	Allegato II_ S.O.07	Sinistro stradale – sostanza mediamente pericolose	1
17	Allegato II_ S.O.08	Sinistro stradale – sostanza pericolose per l'ambiente	1
18	Allegato II_ S.O.09	Sinistro stradale – sostanza pericolose senza fuoriuscita	1
19	Allegato III_ S.O.01	Rischio neve	1
20	Allegato III_ S.O.02	Rischio ghiaccio	1
21	Allegato III_ S.O.03	Rischio vento	1
22	Allegato III_ S.O.04	Rischio frane	1
23	Allegato III_ S.O.05	Rischio frane - Rientro	1
24	Allegato IV_ S.O.01	Rischio incendi boschivi	1
25	Allegato V_ S.O.01	Rischio sismico - allarme	1
26	Allegato V_ S.O.02	Rischio sismico - emergenza	1

13.6 ELENCO CARTOGRAFIA

Tav. 01	CARTA DI INQUADRAMENTO	1
Tav. 02	CARTA DEGLI SCENARI: RISCHIO IDRAULICO	1
Tav. 03	CARTA DEGLI SCENARI: FENOMENI DI DISSESTO	1
Tav. 04	CARTA DEGLI SCENARI: RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE	1
Tav. 05	CARTA DEGLI SCENARI: RISCHIO INCENDI	1
Tav. 06	CARTA DEGLI SCENARI: RISCHIO SISMICO	1
Tav. 07	CARTA DI SINTESI	1

13.7 ELENCO DOCUMENTI

DOC.01	ORGANIGRAMMA COMUNALE NOMINALE	1
DOC.02	ORGANIGRAMMA NAZIONALE NOMINALE	1
DOC.03	LISTA DI DISTRIBUZIONE	1
DOC.04	TURNI DI REPERIBILITA'	1

CAPITOLO 14:
TRASMISSIONI E PERSONALE DI PRONTO INTERVENTO

CAP.14: INDICE

14 VARIE

14.1 LE TRASMISSIONI 3

14.2 IL PERSONALE DI PRIMO INTERVENTO 3

14,3 NUMERI TELEFONICI UTILI 3

14.1 LE TRASMISSIONI

La gestione dell'emergenza, la direzione ed il coordinamento delle operazioni di soccorso, la trasmissione delle disposizioni e delle informazioni e, nel complesso, l' espressione dell'attività decisionale e lo sviluppo dell'attività esecutiva sono vincolate all'efficienza del sistema delle trasmissioni, in particolare nelle prime ore successive all'evento.

Ne consegue l'esigenza di porre in atto sistemi multipli di collegamento, avvalendosi:

- in linea prioritaria del sistema di telecomunicazioni dei COC Comunali;
- in alternativa e ad integrazione, dei ponti radio messi a disposizione delle organizzazioni di volontariato.

14.2 ILPERSONALE DI PRIMO INTERVENTO

E' costituito dal personale (dirigenti e loro delegati, responsabili dei servizi e di unità operative, volontari, tecnici, magazzinieri, conduttori, operatori radio, etc.) delle Aziende Municipalizzate, del Corpo di Polizia Locale dell'Organizzazione di Protezione Civile e degli Uffici del Comune (Ecologia, Tecnico,Segreteria), da allertare con priorità e la cui tempestiva presenza nella sede di lavoro consente l'avvio delle operazioni di soccorso.

TABELLA 14.1 – RIFERIMENTI

S.R.D. 19	ELENCO DEI MEZZI E MATERIALI DISPONIBILI PER IL PRIMO INTERVENTO
S.R.D. 24	UNITÀ DI CRISI LOCALE
S.R.D. 25	CENTRO OPERATIVO MISTO
S.R.D. 27	ELENCO PERSONALE DI PRIMO INTERVENTO

14.3 NUMERI TELEFONICI UTILI

I recapiti telefonici indicati si riferiscono agli utenti di più frequente consultazione in caso di evento calamitoso. La scheda richiamata deve essere costantemente aggiornata.

TABELLA 14.2 – RIFERIMENTI

S.R.D. 26	NUMERI TELEFONICI UTILI